



CONFIDI Sviluppo Artigiano

Pillar III

INFORMATIVA AL PUBBLICO

31 dicembre 2020

In ottemperanza alla normativa sulla vigilanza prudenziale degli Intermediari finanziari iscritti nell'Elenco Speciale di cui all'art. 106 del Testo Unico Bancario D.Lgs. 385/93

Sommario

INFORMAZIONI SUL CONFIDI SVILUPPO ARTIGIANO.....	3
PREMESSA.....	4
OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO - ART. 435 (1).....	6
SISTEMI DI GOVERNANCE - ART. 435 (2).....	16
AMBITO DI APPLICAZIONE - ART. 436.....	20
FONDI PROPRI - ART. 437.....	20
REQUISITI PATRIMONIALI - ART. 438.....	24
RISCHIO DI CONTROPARTE - ART. 439.....	27
EFFETTI DELL'ADOZIONE DELLE DISPOSIZIONI TRANSITORIE IN MATERIA DI IFRS 9 SUI FONDI PROPRI E I COEFFICIENTI PATRIMONIALI (Art. 473-bis CRR).....	28
RETTIFICHE DI VALORE SU CREDITI - ART. 442.....	30
MODIFICHE DOVUTE AL COVID -19.....	32
INFORMAZIONI SULLE ESPOSIZIONI OGGETTO DI MISURE APPLICATE ALLA LUCE DELLA CRISI COVID-19 ...	34
ATTIVITÀ NON VINCOLATE - ART. 443.....	35
USO DELLE ECAI - ART. 444.....	35
ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI MERCATO - ART.445.....	37
RISCHIO OPERATIVO - ART.446.....	37
ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE - ART. 447 ...	38
ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE - ART. 448.....	40
ESPOSIZIONE IN POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE - ART. 449.....	41
POLITICA DI REMUNERAZIONE - ART. 450.....	41
LEVA FINANZIARIA - ART. 451 - ART. 499.....	41
TECNICHE DI MITIGAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO - ART. 453.....	42
DICHIARAZIONE AI SENSI DELL'ART.435 (1), LETT. E) ED F) DEL REGOLAMENTO UE N.575/2013.....	43

INFORMAZIONI SUL CONFIDI SVILUPPO ARTIGIANO

DENOMINAZIONE E FORMA GIURIDICA	Sviluppo Artigiano Società Consortile Cooperativa di Garanzia Collettiva Fidi a responsabilità limitata (in breve Sviluppo Artigiano)
SEDE LEGALE E AMMINISTRATIVA	Via della Pila 3/a int. 1 30175 Venezia – Marghera
DATA COSTITUZIONE	9 luglio 1984
TELEFONO FAX	041 5385020 041 5381863
POSTA ELETTRONICA SITO INTERNET	info@sviluppoartigiano.it www.sviluppoartigiano.it
CODICE FISCALE E NUMERO ISCRIZIONE REGISTRO DELLE IMPRESE DI VENEZIA PARTITA IVA	90009050270 03876150271
NUMERO DI ISCRIZIONE NELL'ELENCO GENERALE DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI DI CUI ALL'ART. 106 DEL D.LGS. 385/93 (T.U.B.)	19502.4
NUMERO DI ISCRIZIONE: R.E.A. TRIBUNALE DI VENEZIA ALBO SOCIETA' COOPERATIVE	VE 186912 22268 A 110046 Sez. Coop. a mutualità prevalente

PREMESSA

Il primo gennaio 2014 è entrata in vigore la nuova disciplina prudenziale per le banche e per le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (Capital Requirements Regulation, c.d. CRR, contenente riferimenti direttamente applicabili all'interno di ciascuno stato membro) e nella Direttiva 2013/36/UE (Capital Requirements Directive, c.d. CRD IV), che ha trasposto nell'ordinamento dell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (il c.d. framework di Basilea 3). CRR e CRD IV sono integrati da norme tecniche di regolamentazione o attuazione approvate dalla Commissione europea su proposta delle autorità europee di supervisione (norme di secondo livello) nonché dalle disposizioni emanate dalle autorità nazionali e dagli stati membri per il recepimento della disciplina comunitaria. A tale riguardo, con la pubblicazione della Circolare 288/15, "Disposizioni di vigilanza prudenziale per gli Intermediari Finanziari", sono state recepite nella regolamentazione nazionale le norme della CRD IV e indicate le modalità attuative della disciplina contenuta nel CRR, delineando un quadro normativo in materia di vigilanza prudenziale integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione. La nuova normativa conferma per gli intermediari finanziari il regime di vigilanza prudenziale "equivalente" a quello delle banche già previsto per gli intermediari iscritti nell'Elenco Speciale e, in sostanza, anche per essi sono previsti i "tre pilastri" della disciplina prudenziale bancaria:

a) il PRIMO PILASTRO attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare le principali tipologie di rischio dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativo). Nel rispetto del principio di proporzionalità, le norme introducono alcuni trattamenti specifici per gli intermediari finanziari relativamente ai livelli di capitale e, dall'altro, non prevedono, al momento, l'applicazione di alcuni istituti contenuti nel CRR/CRDIV, quali le regole in materia di:

- nuovi requisiti e sistemi di supervisione del rischio di liquidità, sia in termini di liquidità a breve termine (Liquidity Coverage Ratio – LCR) sia di regola di equilibrio strutturale a più lungo termine (Net Stable Funding Ratio – NSFR);
- riserva di conservazione del capitale e riserva di capitale anticiclica.

b) il SECONDO PILASTRO richiede agli intermediari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (cosiddetto "Internal Capital Adequacy Assessment Process" ICAAP), in via attuale e prospettica e in ipotesi di "stress", a fronte di tutti i rischi rilevanti per l'attività finanziaria (credito, controparte, mercato, operativo, di concentrazione, di tasso di interesse, di liquidità ecc.) e di un robusto sistema organizzativo, di governo societario e dei controlli interni. L'ICAAP deve essere coordinato, rispondente e coerente con il sistema degli obiettivi di rischio (Risk Appetite Framework - RAF).

All'Organo di Vigilanza è rimessa la supervisione sulle condizioni di stabilità, efficienza, sana e prudente gestione di banche e intermediari e la verifica dell'affidabilità e della coerenza dei risultati delle loro valutazioni interne (cosiddetto "Supervisory Review and Evaluation Process" - SREP), al fine di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;

c) il TERZO PILASTRO prevede specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione,

misurazione e controllo. Per ciò che attiene, in particolare, all'informativa al pubblico, la materia è disciplinata direttamente:

- i. dal Regolamento (UE) n. 575/2013, Parte Otto e Parte Dieci, Titolo I, Capo 3;
- ii. dai regolamenti della Commissione europea recanti le norme tecniche di regolamentazione o di attuazione per disciplinare:
 - i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti i Fondi Propri (ivi inclusi i modelli da utilizzare nel regime transitorio);
 - gli obblighi di informativa in materia di capitale;

L'ABE ha inoltre emanato degli orientamenti e linee guida con riferimento:

- alle modalità di applicazione da parte degli enti dei criteri di esclusività e riservatezza in ordine agli obblighi di informativa;
- alla valutazione della necessità di pubblicare con maggiore frequenza l'informativa al pubblico;
- al contenuto dell'informativa avente ad oggetto le attività vincolate e non vincolate. I citati riferimenti sono integrati dal Titolo IV, Capitolo 13 della Circolare 288/15 della Banca d'Italia, per quanto inerente il recepimento della disciplina dell'informativa al pubblico richiesta dall'Art. 89 della Direttiva 2013/36/UE (CRD IV).

Il presente documento, denominato "Informativa al pubblico – III Pilastro al 31 dicembre 2020", è stato redatto da Sviluppo Artigiano su base individuale e come richiesto dalla normativa di riferimento sarà pubblicato sul sito internet istituzionale del Confidi www.SviluppoArtigiano.it all'interno della pagina «chi siamo – documenti».

In proposito si fa presente che il documento riprende stralci di informativa già riportata nel Bilancio 2020 del Confidi ed elementi utilizzati nel processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (Resoconto ICAAP 2020).

Infine, si precisa che non essendo utilizzati dal Confidi metodi interni per il calcolo dei requisiti patrimoniali, al presente documento non si applicano gli art. 452, 454 e 455 del Regolamento (UE) n. 575/2013.

OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO - ART. 435 (1)

Il modello di governo dei rischi, ovvero l'insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi cui è esposto Sviluppo Artigiano, si inserisce nel più ampio quadro del Sistema dei controlli interni aziendale, definito in coerenza con le nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per gli intermediari finanziari disciplinate all'interno della Circolare n. 288/2015.

Processo di gestione dei rischi

La gestione ed il controllo dei rischi sono di estrema rilevanza per Sviluppo Artigiano che pone la sana e prudente gestione del Confidi quale base per assicurare l'erogazione dei propri servizi in modo stabile e sostenibile nel tempo.

La struttura organizzativa deputata alla gestione dei rischi derivanti dalle attività e dai servizi erogati, garantisce la separazione tra funzioni di controllo e funzioni operative; i controlli previsti a tre diversi livelli concorrono all'obiettivo di garantire la continuità aziendale e salvaguardare il patrimonio del Confidi. Sviluppo Artigiano nel corso dell'anno ha continuato nel sensibilizzare tutte le strutture affinché l'attenzione al "rischio" sia elemento imprescindibile dell'operatività di ognuno. Le strutture operative sono, infatti, le prime responsabili del processo di gestione dei rischi: nel corso dell'operatività giornaliera tali strutture devono identificare, valutare e monitorare, i rischi derivanti dall'ordinaria attività aziendale.

Politiche e obiettivi di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione

Le strategie e le politiche creditizie di Sviluppo Artigiano sono in linea con gli indirizzi gestionali del Piano Industriale e riflettono le specificità tipiche del Confidi quali mutualità e localismo indirizzati in modo peculiare all'economia delle aziende artigiane localizzate nelle regioni in cui il confidi opera attraverso:

- la prudente selezione delle singole controparti basata su una completa ed accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere il rischio di credito;
- la diversificazione del rischio di credito; stante l'operatività di Sviluppo Artigiano caratterizzata dal rilascio di garanzie verso piccole e medie imprese si riscontra un'elevata frammentazione delle posizioni di credito aperte: quasi 7.000 aziende con una esposizione media pari a 47 mila euro;
- il controllo andamentale delle singole posizioni effettuato sia tramite procedure informatiche, sia tramite una attività di monitoraggio sistematica sui rapporti che presentano irregolarità.

Il sistema dei controlli interni volto alla gestione dei rischi è articolato su 3 livelli (controlli di linea, controlli di secondo livello e di terzo livello) e viene sintetizzato e descritto nell'ambito del processo di "Internal Adequacy Assessment Process" messo in atto da Sviluppo Artigiano, di seguito ICAAP.

Mappatura dei rischi

Si riporta di seguito la sintesi dei rischi ritenuti rilevanti per Sviluppo Artigiano e si definisce, per ciascuna tipologia di rischio, in linea con il principio di proporzionalità, le modalità di calcolo adottate. Queste dividono i rischi in due categorie: i rischi individuabili tramite un algoritmo di calcolo suggerito dalla normativa di vigilanza della Banca d'Italia; i rischi di difficile misurazione, per i quali si individuano specifiche modalità di calcolo oltre al controllo basato su validi presidi di carattere organizzativo.

	RISCHIO	RISCHI INDIVIDUATI	RISCHI MISURABILI	STRESS TEST	METODOLOGIA DI MISURAZIONE
Pillar I	Rischio di credito	SI	SI	SI	<u>Metodologia standardizzata</u>
	Rischio di mercato	NO			
	Rischio operativo	SI	SI	SI	<u>Metodo base (B.I.A.)</u>
Pillar II	Rischio di concentrazione	SI	SI	SI	<u>Declinazione Single-name: Indice di Herfindahl</u> <u>Metodo ABI-PWC: concentrazione geo-settoriale</u>
	Rischio paese	NO			
	Rischio di trasferimento	NO			
	Rischio base	NO			
	Rischio di tasso di interesse	SI	SI	SI	<u>Metodologia regolamentare derivata dalla duration gap</u>
	Rischio di liquidità	SI	SI	SI	<u>Cash Capital Position</u> <u>Liquidity Coverage Ratio</u> <u>Net Stable Funding Ratio</u>
	Rischio residuo	SI	SI	SI	<u>Modello di calcolo sviluppato internamente</u>
	Rischio di cartolarizzazione	NO			
	Rischio di leva finanziaria	NO			
	Rischio strategico	SI	NO	SI	<u>Modello di calcolo sviluppato internamente</u>
	Rischio reputazionale	SI	NO		<u>Analisi di Dati e Documentale</u>
	Rischio Antiriciclaggio	SI	NO		<u>Analisi di Dati e Documentale</u>

L'insieme dei rischi ai quali risulta esposto Sviluppo Artigiano è sintetizzato nella precedente tabella. In corrispondenza di ciascuna fattispecie di rischio è stato riportato l'ambito normativo di pertinenza ("Primo- Pillar I" o "Secondo Pilastro – Pillar II") e l'eventuale presenza di attività di stress testing.

Per i rischi di "Primo Pilastro" si intendono i rischi per i quali la normativa di vigilanza prevede specifici requisiti patrimoniali minimi (rischio di credito, rischio di mercato, rischio operativo), mentre per i rischi di "Secondo Pilastro" si intendono i rischi – ulteriori rispetto a quelli di "Primo Pilastro" - per i quali l'Autorità di Vigilanza si attende una valutazione e una misurazione da parte dell'intermediario quanto meno nel corso del processo ICAAP.

Attraverso la rilevazione e valutazione delle singole tipologie di rischio rilevanti a cui il Confidi è esposto, si giunge alla determinazione del Capitale Interno Complessivo, vale a dire del capitale economico ritenuto necessario a fronteggiare le perdite potenziali connesse allo svolgimento della propria attività.

Il rischio a cui Sviluppo Artigiano risulta essere maggiormente esposto è il rischio di credito, tale rischio è dipendente dall'attività creditizia caratteristica della società: la concessione delle garanzie.

Le modalità operative collegate al rilascio della garanzia vengono disciplinate attraverso il "Regolamento del Credito" e "Ordini di Servizio", che contengono le indicazioni e le procedure spettanti alle varie unità organizzative coinvolte nel processo del credito, nel monitoraggio e nei controlli di linea.

Sviluppo Artigiano ha definito un sistema di deleghe per la concessione della garanzia che prevede una segmentazione dei poteri deliberativi sulla base del tipo di garanzia da rilasciare, dalla valutazione del merito creditizio attribuita attraverso il sistema di "ranking" in fase di istruttoria e dall'esposizione verso l'impresa.

Oltre alla accurata valutazione della domanda effettuata al momento della richiesta (utilizzando informazioni qualitative e quantitative, analisi di bilancio, strumenti di rilevazione delle anomalie da Centrale Rischi o CRIF), Sviluppo Artigiano ha costituito l'ufficio monitoraggio il cui compito è quello di seguire l'andamento delle esposizioni in essere attraverso le informazioni fornite dalle banche finanziatrici e le rilevazioni da altri soggetti quali Centrale Rischi e CRIF. L'ufficio è perciò in grado di segnalare, o in caso di necessità proporre, eventuali piani di ristrutturazione del debito nel tentativo di prevenire il default dell'azienda.

Per attenuare il rischio di credito Sviluppo Artigiano ha stipulato convenzioni con enti che rilasciano controgaranzie o riassicurazioni le quali vengono utilizzate per ridurre l'eventuale perdita o esposizione dovuta in caso di default della controparte. A questo proposito si precisa che solo la controgaranzia rilasciata dal Fondo Centrale di Garanzia viene considerata ai fini della Credit Risk Mitigation in sede di calcolo dei requisiti patrimoniali essendo l'unica forma di controgaranzia eleggibile secondo i parametri imposti dalla normativa.

Il processo disciplinante la gestione della liquidità e del portafoglio titoli è contenuto nel "Regolamento Processo Finanza"; sono previste deleghe operative al Direttore Generale e al Vice Presidente congiuntamente al Direttore a seconda dell'importo oggetto d'acquisto.

Sistema dei controlli interni - Ruoli e responsabilità nel governo e nella gestione dei rischi

In linea con le disposizioni emanate da Banca d'Italia in tema di Corporate Governance, il modello adottato dall'Intermediario delinea le principali responsabilità in capo agli organi di governo e controllo al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni. In particolare:

Il Consiglio di Amministrazione, nell'ambito della propria funzione di supervisione, effettua le seguenti attività:

- esamina ed approva le operazioni strategiche ed i piani operativi del Confidi;
- approva le politiche di gestione del rischio, nonché le relative procedure e le modalità di rilevazione;
- definisce la struttura organizzativa, assicurandosi che i compiti e le responsabilità, formalizzati in un apposito regolamento interno, siano allocati in modo chiaro e appropriato e siano separate le funzioni operative da quelle di controllo;
- definisce e approva le linee strategiche del processo ICAAP, approva il rendiconto e promuove la diffusione delle risultanze del processo ICAAP a supporto delle decisioni strategiche Aziendali;
- articola le deleghe, i poteri decisionali e di rappresentanza in modo coerente con le linee strategiche e l'orientamento al rischio;
- si assicura che venga definito un sistema informativo completo in grado di rilevare tempestivamente l'effettiva situazione aziendale;
- approva il Piano di Audit e si assicura che venga verificata periodicamente l'efficienza, l'efficacia e la funzionalità del sistema dei controlli interni e adotta tempestivamente le misure necessarie nel caso in cui emergano carenze o anomalie dall'insieme delle verifiche svolte sul sistema dei controlli;
- verifica periodicamente la reportistica fornita dalla Direzione Generale e i risultati delle attività svolte dalle funzioni aziendali di controllo;
- adotta al bisogno le misure necessarie per risolvere eventuali carenze o anomalie.

Il Collegio Sindacale:

- contribuisce, nel rispetto delle attribuzioni degli altri organi e collaborando con essi, ad assicurare la regolarità e la legittimità della gestione nonché a preservare l'autonomia dell'impresa;
- valuta il grado di adeguatezza e il regolare funzionamento delle principali aree organizzative, nonché l'efficienza del sistema dei controlli interni ed in particolare del controllo dei rischi, del funzionamento della revisione interna e del sistema informativo contabile;
- mantiene un coordinamento con le strutture preposte allo svolgimento di funzioni di controllo interno e con la società di revisione;
- formula osservazioni e proposte di modifica volte a rimuovere eventuali anomalie riscontrate, conservandone adeguata evidenza;
- informa tempestivamente la Banca d'Italia di tutti gli atti o fatti, di cui venga a conoscenza nell'esercizio dei propri compiti, che possano costituire un'irregolarità nella gestione o una

violazione delle norme che disciplinano l'attività dell'intermediario.

La **Direzione Generale**, nell'ambito delle deleghe alla stessa attribuite, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione ed il mantenimento di un Sistema dei Controlli Interni efficiente ed efficace. In particolare:

- attua gli indirizzi strategici e le politiche di governo dei rischi definiti dal Consiglio di Amministrazione per realizzare gli obiettivi aziendali,
- è responsabile degli interventi necessari ad assicurare che l'organizzazione ed il sistema dei controlli interni siano conformi alle disposizioni di Vigilanza provvedendo al suo adeguamento alla luce dell'evoluzione dell'operatività;
- definisce i compiti e le responsabilità delle funzioni aziendali, assicurandosi che le medesime siano dirette da personale qualificato in relazione alle attività da svolgere;
- cura l'attuazione del processo di gestione dei rischi in coerenza con le politiche di governo dei rischi;
- definisce i flussi informativi volti ad assicurare al Consiglio di Amministrazione, al Collegio Sindacale ed alle unità di controllo la conoscenza di fatti di gestione rilevanti;
- fornisce al Consiglio di Amministrazione periodici supporti informativi in merito all'andamento dei rapporti affidati e dei correlati rischi, con particolare riferimento all'andamento delle posizioni deteriorate;
- propone al Consiglio di Amministrazione motivate alternative, in termini di scenari e prospettive di sviluppo, per impostare e aggiornare il piano strategico, il programma finanziario e quello degli investimenti;
- adotta tempestivamente le misure necessarie nel caso in cui emergano carenze o anomalie dalle verifiche svolte sul sistema dei controlli;
- dà attuazione al processo ICAAP, curando la relativa rispondenza del documento agli indirizzi strategici aziendali ed ai requisiti richiesti dall'Autorità di Vigilanza;
- sottopone al Consiglio di Amministrazione le politiche di investimento del portafoglio e della liquidità aziendale e procedere alla loro attuazione con il supporto della Funzione Amministrazione.

Su tutti i processi aziendali vengono svolti i controlli previsti dalle disposizioni di vigilanza che nel loro insieme compongono il sistema dei controlli interni. In particolare:

Controlli di linea o controlli di I livello

Sono i controlli eseguiti dalle singole unità operative.

Ogni addetto di una unità operativa è tenuto a rilevare e segnalare tempestivamente alle funzioni aziendali competenti i rischi insiti nei processi operativi di competenza ed i fenomeni critici da tenere sotto osservazione nonché a suggerire i presidi di controllo atti a garantire la compatibilità delle attività poste in essere con l'obiettivo aziendale di un efficace presidio dei rischi. Ognuno, per l'ambito di propria competenza, svolge pertanto un ruolo attivo nella definizione dell'impianto dei controlli di primo livello.

Sviluppo Artigiano agevola tale processo attraverso la diffusione, a tutti i livelli, della cultura del rischio anche mediante l'attuazione di programmi di formazione per sensibilizzare i dipendenti in merito ai presidi di controllo relativi ai propri compiti e responsabilità.

Controlli di II livello

Per quanto concerne il sistema dei controlli interni, l'Intermediario si è dotato delle seguenti Funzioni di Controllo:

- Funzione di Risk Management
- Funzione di Conformità alle norme (Compliance)
- Funzione Antiriciclaggio
- DPO (Data Protection Officer)

che rappresentano funzioni aziendali di Controllo permanenti e indipendenti dedicate ad assicurare il corretto ed efficiente funzionamento del Sistema dei Controlli

I responsabili delle funzioni aziendali di controllo:

- non hanno responsabilità diretta di aree operative sottoposte a controllo né sono gerarchicamente subordinati ai responsabili di tali aree;
- sono nominati e revocati (motivandone le ragioni) dal Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale;
- hanno la possibilità di accedere senza restrizioni ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per lo svolgimento dei compiti assegnati;

Fermo il raccordo funzionale con la Direzione Generale, le Funzioni aziendali di controllo riportano direttamente al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale l'esito delle proprie verifiche e nel rispetto delle norme vigenti esse sono costituite da:

Funzione Risk Management è preposta al controllo sulla gestione dei rischi, come anche alla definizione della metodologia di loro misurazione e all'identificazione delle eventuali azioni correttive e/o di mitigazione; in particolare:

- individua i rischi a cui il Confidi è soggetto nello svolgimento delle attività tipiche aziendali e i successivi necessari aggiornamenti;
- collabora alla definizione delle politiche di governo e del processo di gestione dei rischi, nonché delle relative procedure e modalità di rilevazione;
- verifica nel continuo l'adeguatezza del processo di gestione dei rischi ed il rispetto dei relativi limiti operativi;
- è responsabile dello sviluppo e del mantenimento dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi;
- analizza i rischi dei nuovi prodotti e servizi e di quelli derivanti dall'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
- verifica l'adeguatezza e l'efficacia delle misure adottate per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;
- verifica il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale del credito;

- valuta l'adeguatezza patrimoniale in funzione della normativa di Vigilanza e sottopone a revisione il processo ICAAP;
- valuta la coerenza delle metodologie di misurazione del rischio di credito rispetto agli obiettivi di rischio/rendimento;
- verifica il corretto esercizio delle deleghe dei poteri deliberativi e del rispetto delle procedure, specie in situazioni di elevata rotazione delle garanzie;
- esamina a campione le pratiche di garanzia al fine di valutare il rispetto delle procedure e la corretta attribuzione del ranking;
- esamina a campione le pratiche di garanzia al fine di valutare la corretta gestione delle contro-garanzie e degli altri strumenti di mitigazione del rischio di credito;
- accerta il rispetto dei limiti stabiliti dal vertice aziendale (policy creditizia) relativamente ai segmenti di clientela, ai settori economici e alle forme tecniche dei prestiti;
- analizza gli scostamenti tra obiettivi e consuntivi di periodo, fornendo valutazioni per la comprensione del fenomeno e per i dovuti correttivi;
- predispone adeguati flussi informativi per garantire agli Organi sociali e di controllo la tempestiva e corretta conoscenza delle vicende legate alla vita del Confidi.

Funzione Compliance previene e contiene una componente del rischio operativo, cioè quella di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazione di norme imperative (di legge o di regolamentazione) ovvero di autoregolamentazione (Statuto, Codice Etico, procedure interne).

La gestione del rischio di "non conformità" impone l'istituzione di un'apposita funzione, il cui compito specifico è appunto quello di verificare che le procedure interne siano coerenti con l'obiettivo di prevenire la violazione di norme di etero-regolamentazione e autoregolamentazione applicabili al Confidi. La funzione ha il compito di svolgere i controlli sulla conformità dell'operatività aziendale alle disposizioni di legge, ai provvedimenti delle Autorità di vigilanza e alle norme di autoregolamentazione della Società; procedere alla misurazione e alla valutazione dell'impatto sui processi e sulle procedure aziendali; identificare i potenziali rischi di conformità, cui la Società è esposta.

I principali adempimenti che la Funzione di Compliance è chiamata a svolgere sono:

- garantire l'attuazione delle strategie e delle politiche di gestione del rischio di non conformità definite dal Consiglio di Amministrazione nell'ambito della realtà aziendale e tenendo conto dello specifico profilo di rischio che la caratterizza;
- identificare nel continuo le norme applicabili alle attività prestate e valutare l'impatto sui processi e sulle procedure aziendali;
- proporre modifiche organizzative e procedurali volte ad assicurare l'adeguato presidio dei rischi di non conformità alle norme;
- predisporre flussi informativi diretti agli organi aziendali e alle unità organizzative interessate;
- valutare l'adeguatezza delle procedure interne;
- valutare ex ante la conformità di tutti i progetti innovativi che l'intermediario intenda intraprendere monitorandone l'efficacia nel tempo;

- prevenire e gestire i conflitti di interesse anche con riferimento ai dipendenti e agli esponenti aziendali;
- verificare la coerenza del sistema premiante aziendale;
- espletare i compiti previsti dalla normativa in materia di trasparenza (fogli informativi ed avvisi al pubblico) e correttezza delle relazioni con i clienti, anche mediante visite periodiche presso la rete distributiva;
- verificare l'adeguatezza e la conformità delle procedure alla normativa sulla privacy;
- prestare consulenza e assistenza agli organi aziendali nelle materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità;
- collaborare nell'attività di formazione del personale.

Funzione Antiriciclaggio verifica nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione della normativa esterna ed interna in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo; in particolare:

- identifica le norme applicabili e la valutazione del loro impatto sui processi e sulle procedure interne;
- verifica nel continuo l'adeguatezza dei sistemi e delle procedure interne in materia di obblighi di adeguata verifica della clientela e di registrazione, nonché dei sistemi di rilevazione, valutazione e segnalazione delle operazioni sospette;
- appronta programmi di formazione a favore degli addetti alla rete di vendita e monitora il rispetto delle regole di condotta antiriciclaggio richiamate in sede contrattuale, anche mediante visite periodiche in loco;
- istruisce le operazioni segnalate come sospette ed assiste il legale rappresentante nella valutazione finale, curandone la trasmissione all'UIF in attuazione degli obblighi e delle modalità di adempimento previsti dagli artt. 41 e 42 del D.lgs n.231/2007;
- verifica l'esecuzione degli obblighi di rafforzata verifica e il controllo dell'adeguatezza del processo di rafforzata verifica della clientela sottoponendo ad attento controllo tale processo ed i relativi esiti;
- predisporre, per l'approvazione del Consiglio di Amministrazione, la "Policy Antiriciclaggio" che illustra e motiva le scelte che il Confidi compie sui vari profili rilevanti in materia di assetti organizzativi, procedure e controlli interni, adeguata verifica e conservazione dati, in coerenza con il principio di proporzionalità e con l'effettiva esposizione al rischio riciclaggio e di finanziamento al terrorismo;
- predisporre, aggiorna e trasmette periodicamente al Consiglio di Amministrazione il "Manuale Antiriciclaggio" che definisce responsabilità, compiti e modalità operative delle strutture interne del Confidi nella gestione del rischio di riciclaggio;
- cura che tutta la normativa interna in materia sia resa disponibile e facilmente accessibile a tutto il personale dipendente ed ai collaboratori;
- predisporre l'esercizio di autovalutazione dei rischi di riciclaggio, da presentare al Consiglio di Amministrazione ogni anno entro il 30 aprile;
- almeno una volta l'anno, presenta al Consiglio di Amministrazione e comunica al Collegio

Sindacale, alla Funzione di Revisione Interna e all'Organismo di Vigilanza una relazione sulle iniziative intraprese, sulle disfunzioni accertate e sulle relative azioni correttive da intraprendere (o intraprese) nonché sull'attività formativa del personale;

- collabora con le Autorità di vigilanza di cui al Titolo I, Capo II, del D.lgs. n. 231/2007.

Al **DPO (Data Protection Officer)** è affidato il compito di verificare la corretta predisposizione e manutenzione del Registro delle attività di trattamento di cui all'art. 30 del Regolamento, assicurando la regolare tenuta dello stesso, anche ai fini dell'eventuale messa a disposizione dell'Autorità di Controllo. Il DPO deve svolgere la propria attività considerando debitamente i rischi inerenti al trattamento, tenuto conto della natura, dell'ambito di applicazione, del contesto e delle finalità del medesimo. Al fine di adempiere a tale compito, il DPO si impegna a definire un ordine di priorità nell'attività svolta e di concentrarsi sulle questioni che presentino maggiori rischi in termini di protezione dei dati. Resta inteso che il DPO non dovrà, comunque, trascurare di sorvegliare il grado di conformità di altri trattamenti associati ad un livello di rischio comparativamente inferiore.

Il DPO ha un'incidenza diretta sulla verifica dei trattamenti posti in essere dal Titolare rispetto al loro obbligo di compliance alla normativa sulla protezione dati; egli deve:

- informare e fornire consulenza al titolare del trattamento o al responsabile nonché ai dipendenti che eseguono il trattamento in merito agli obblighi derivanti dal presente regolamento nonché da altre disposizioni dell'UE;
- sorvegliare l'osservanza del GDPR, di altre disposizioni dell'UE relative alla protezione dei dati nonché delle politiche del titolare del trattamento in materia di protezione dei dati personali;
- favorire la conformità attraverso la valutazione d'impatto (DPIA) e l'analisi dei rischi;
- cooperare con l'autorità di controllo e fungere da intermediario tra le parti (es. Autorità Garante, interessati, aree aziendali);
- coadiuvare e assistere il Titolare nelle attività relative all'effettuazione della valutazione di impatto dei dati, di cui all'art. 35 del Regolamento.

Il Responsabile della funzione ICT:

- cura la gestione della sicurezza fisica e logica dei dati sensibili e delle piattaforme informatiche;
- definisce e cura la gestione della strategia IT;
- fornisce supporto tecnico a tutte le altre funzioni aziendali nell'espletamento delle attività di competenza e di formazione in merito all'implementazione di nuovi moduli/applicativi informatici;
- supporta la Direzione Generale nella definizione del contenuto degli accordi (di fornitura, consulenza, manutenzione, servicing) con soggetti terzi.

Il responsabile ICT, in particolare, funge da referente interno (link) per l'outsourcer informatico, pertanto:

- supporta il fornitore nello svolgimento delle attività di competenza dello stesso;
- verifica costantemente la regolare prestazione del servizio da parte dell'outsourcer, monitorando, tra l'altro, il rispetto delle condizioni contrattuali;
- inoltre, in qualità di Amministratore di Sistema, il responsabile dei Sistemi Informativi svolge le attività previste dalla normativa a carico di tale figura aziendale.

Controlli di III livello

La Funzione di controllo di “terzo livello”, gerarchicamente indipendente da unità organizzative di linea, ha come mission il presidio del rischio inerente le violazioni delle procedure e della regolamentazione, nonché la valutazione periodica della completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità dei controlli interni (sistema costituito dall’insieme di regole, funzioni, strutture, risorse, processi e procedure). In ossequio a quanto previsto dalla Circolare 288/2015, si precisa che il Responsabile della funzione e gli Amministratori della suddetta società esterna, possiedono adeguati requisiti di professionalità e competenza e sono in possesso di risorse e strutture adeguate per lo svolgimento delle attività richieste. L’attività, esternalizzata alla struttura Auditing della Grant Thornton, valuta tra l’altro:

- l’adeguatezza e l’affidabilità del sistema dei controlli associati ai rischi, con l’obiettivo di accertare il rispetto dei principi di sana e prudente gestione;
- la regolarità operativa delle diverse attività aziendali e l’evoluzione dei rischi;
- il rispetto dei limiti previsti dai meccanismi di delega nonché il corretto utilizzo delle informazioni disponibili in azienda;
- il monitoraggio della conformità alle norme dell’attività di tutte le unità organizzative;
- la correttezza operativa della rete, anche con accessi casuali e non preannunciati presso i singoli uffici;
- l’adeguatezza e l’affidabilità complessiva del sistema informativo (ICT audit);
- l’esecuzione e l’efficacia dei controlli di linea, anche mediante apposite check list che fungono da guida nell’attività di auditing;
- l’adeguatezza e l’affidabilità dei sistemi di elaborazione automatica dei dati e di rilevazione contabile;
- la rimozione di anomalie riscontrate nell’operatività e nel funzionamento dei controlli.

L’espletamento della funzione è regolato da apposito contratto di outsourcing che contempla, tra l’altro, le modalità e la frequenza della reportistica dovuta al Consiglio di Amministrazione ed al “referente aziendale” rappresentato dal Link Auditor che ha il compito di assicurare i collegamenti tra le unità organizzative interessate e la puntuale comunicazione degli esiti delle verifiche alle altre funzioni di controllo. Più precisamente, la funzione Internal Audit, predispone con cadenza annuale il programma di attività da sottoporre all’approvazione del Consiglio di Amministrazione, unitamente ad una relazione illustrativa delle attività espletate e dei risultati emersi nell’anno trascorso. Gli esiti dei singoli interventi sono immediatamente comunicati al Direttore Generale; quelli più rilevanti/significativi sono portati a conoscenza del Consiglio di Amministrazione alla prima seduta utile.

L’intermediario ha istituito la figura del “referente aziendale” - denominata “Link Auditor” - e ha individuato nel sindaco Marco Luciani la figura più idonea a cui affidare il compito di verificare costantemente la regolare prestazione del servizio da parte dell’outsourcer, nel rispetto delle condizioni contrattuali.

SISTEMI DI GOVERNANCE - ART. 435 (2)

Informativa sulle linee generali degli assetti organizzativi e di governo societario adottati in attuazione delle disposizioni della Banca d'Italia

Gli assetti organizzativi e di governo societario di Sviluppo Artigiano risultano disciplinati dagli articoli dello statuto sociale.

Categoria in cui è collocato il Confidi come da disposizioni di vigilanza emanate dalla Banca d'Italia

La categoria di appartenenza viene identificata in base alle caratteristiche, dimensioni e complessità operativa del Confidi.

In base alle Disposizioni di Vigilanza Sviluppo Artigiano rientra nella classe 3: "Gruppi finanziari e intermediari che utilizzano metodologie standardizzate, con attivo, rispettivamente, consolidato o individuale pari o inferiore a 3,5 miliardi di euro".

Il Consiglio di Amministrazione

Per quanto concerne la composizione quanti-qualitativa dei componenti del Consiglio di Amministrazione, lo Statuto (art. 31) prevede che il Consiglio di Amministrazione sia composto di un numero di membri da cinque (5) a undici (11), secondo decisione dell'Assemblea che li nomina. I membri del Consiglio di Amministrazione sono scelti sia fra i soci persone fisiche o i rappresentanti delle imprese associate sia tra i terzi non soci, nel rispetto, per questi ultimi, dei limiti massimi previsti dall'art. 2540 2° comma, c.c. Non possono essere nominati alla carica di componenti del Consiglio di Amministrazione coloro che versino nelle condizioni di ineleggibilità o di decadenza previste dall'art. 2382 c.c. ovvero non siano in possesso dei requisiti di onorabilità, professionalità e indipendenza prescritti dalla legge e dallo Statuto, infine, nessuno di essi risulta incompatibile per cumulo di cariche rilevanti ai fini del cd. divieto di interlocking art. 36 D.L. "Salva Italia".

Alle riunioni del Consiglio di Amministrazione partecipa conformemente all'art. 36 dello Statuto Sociale, senza diritto di voto, il Direttore.

Inoltre, possono essere invitati a partecipare altri dipendenti o soggetti esterni, sempre con parere consultivo, affinché forniscano maggiori e più specifiche informazioni sugli aspetti generali e particolari dell'andamento dei rapporti con la clientela o sugli altri argomenti oggetto di discussione.

In data 29 maggio 2020 l'Assemblea ordinaria dei soci ha nominato i seguenti 11 membri del Consiglio di Amministrazione che assicurano una giusta rappresentanza locale dell'associazione di categoria di riferimento, restando in carica fino all'approvazione del bilancio dell'anno 2022:

CARICA	NOME	COGNOME	DATA di NOMINA	SCADENZA	MEMBRO COMITATO ESECUTIVO	NUMERO e TIPO INCARICO C/O ALTRE SOCIETA' o ENTI
Presidente	Mario	Borin	29/05/2020	approvazione bilancio al 31/12/2022		Liquidatore - 3 Amministratore Delegato – 1 Sindaco Supplente – 1 Consigliere - 2 Membro Consiglio Direttivo - 1
Vice Presidente	Davide	Bodini			Si	Amministratore Delegato – 1 Presidente CdA – 1
Consigliere	Corrado	Boni				Socio Amministratore – 1 Consigliere - 1
Consigliere	Mariano	Donegà			Si	Socio Unico – 1
Consigliere	Renato	Fabbro				Amministratore Unico – 2 Vice Pres. CdA – 1
Consigliere	Massimo	Gaetarelli				Presidente CdA – 2
Consigliere	Ivano	Maistrello			Si	Presidente CdA – 1 Amministratore Unico – 1
Consigliere	Stefania	Pent				Amministratore Unico – 1 Consigliere – 1
Consigliere	Matteo	Rettore				Amministratore Delegato – 5 Consigliere – 2
Consigliere	Massimo	Sposato				Amministratore Unico – 1 Amministratore Delegato – 1 Presidente CdA – 3
Consigliere	Davide	Rabaioli				Presidente CdA – 1 Vice Pres. CdA – 1 Titolare - 1

Il Collegio sindacale

A norma di legge, il Collegio Sindacale vigila sull'osservanza della legge e dello Statuto, sul rispetto dei principi di corretta amministrazione ed in particolare sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile adottato dalla Società e sul suo concreto funzionamento. Si ricorda, infatti, che il controllo legale dei conti è demandato alla Società di revisione nominata dall'Assemblea.

I Sindaci assistono alle sedute del Consiglio di Amministrazione, alle quali devono sempre essere invitati, e possono assistere alle riunioni del Comitato Esecutivo. Essi possono operare anche individualmente e deliberano a maggioranza dei voti.

I loro accertamenti e rilievi sono trascritti nell'apposito Libro.

Quanto all'art. 37 dello Statuto, il Collegio Sindacale è un organo collegiale, composto da tre sindaci effettivi e due supplenti, eletto con cadenza triennale dall'Assemblea dei Soci che ne determina il compenso per l'intero periodo di durata del loro ufficio.

Il Collegio in carica - nominato dall'assemblea dei soci tenutasi il 29 maggio 2020 con durata fino all'approvazione del bilancio dell'anno 2022 - è composto dai signori:

CARICA	NOME	COGNOME	DATA di NOMINA	SCADENZA	NUMERO e TIPO INCARICO C/O ALTRE SOCIETA' o ENTI
Presidente	Giancarlo	Bortoli	29/05/2020	approvazione bilancio al 31/12/2022	Consigliere – 2 Presidente CdA – 1 Presidente Collegio Sindacale – 1 Revisore Legale – 1
Membro Effettivo	Marco	Luciani			Sindaco Effettivo – 1 Sindaco Supplente – 2 Amministratore Unico – 1
Membro Effettivo	Marco	Vignola			
Membro Supplente	Maddalena	Centurelli			Sindaco Supplente – 2
Membro Supplente	Ausilia	Mattiello			Presidente Collegio Sindacale – 1

Descrizione del flusso di informazioni sui rischi indirizzato agli Organi sociali

I flussi informativi sui rischi che vengono periodicamente indirizzati agli Organi sociali consentono la verifica della regolarità dell'attività di amministrazione, dell'osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie, dell'adeguatezza degli assetti organizzativi, contabili e dei sistemi informativi di Sviluppo Artigiano dell'adeguatezza e affidabilità del sistema dei controlli interni.

In particolare, tali flussi includono il livello e l'andamento dell'esposizione alle diverse tipologie di rischi rilevanti, gli eventuali scostamenti rispetto alle politiche approvate, nonché gli esiti delle previste attività di controllo. Le tipologie di flussi informativi nonché i contenuti e le scadenze con cui devono essere presentati sono descritte nei regolamenti a cui si riferiscono: Regolamento del Credito, Regolamento Parti Correlate, Regolamento Funzione Risk Management, Regolamento Funzione Compliance, Regolamento Processo Finanza, Policy e Regolamento Antiriciclaggio, Regolamento Reclami, Regolamento Processo ICAAP, Regolamento Trasparenza, Politiche di Esternalizzazione, Regolamento Whistleblowing, Regolamento e Procedura Privacy, Regolamento Flussi Informativi, Policy Rischi.

I flussi informativi periodici destinati agli organi sociali e provenienti dalle varie unità organizzative dell'azienda finalizzati a dare informazioni sull'andamento dei rischi sono:

REPORT CREDITO DETERIORATO	<p>Contiene l'andamento del Credito Deteriorato e la sua gestione.</p> <p>Dati stock e Flusso del credito deteriorato, sofferenze di cassa, perdite attese sui crediti di firma e di cassa.</p> <p>Breve analisi dell'andamento del credito deteriorato.</p> <p>Analisi su posizioni deteriorate di maggior rilievo</p>	Trimestrale
MONITORAGGIO ESCUSSIONI	Relazione contenente il resoconto delle escussioni subite con specifica evidenza di quelle a prima richiesta; proposta di svalutazione del credito con indicazione delle possibilità di recupero nonché la valutazione sulle attività svolte dalle società di recupero credito.	Semestrale
SITUAZIONE ECONOMICO PATRIMONIALE	Andamento economico - patrimoniale e finanziario (Conto Economico e Stato Patrimoniale).	Semestrale

	Evidenza delle componenti del Patrimonio di Vigilanza e del suo valore	
REPORT POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO	Rendicontazione delle verifiche condotte in merito al rispetto delle Politiche di Gestione del Rischio stabilite dal Consiglio di Amministrazione.	Semestrale
RELAZIONE RETE DISTRIBUTIVA	Contiene l'informativa sui controlli effettuati sulla rete distributiva della società, con riferimento ai soggetti terzi di cui si avvale.	Semestrale
REPORT ANDAMENTO ATTIVITA'	Verifica andamento operativo rispetto ai dati dell'anno precedente e sulla base dei dati previsionali; analisi andamento portafoglio deteriorato garanzie/credito	Bimestrale
REPORT CONTROLLO GESTIONE	Determinazione del margine di contribuzione per singolo Ufficio Territoriale, prospetto di marginalità complessivo ed indicatori di efficienza ed efficacia della gestione aziendale	Annuale
REPORT ANDAMENTO DEL MERCATO	Contiene l'informativa sull'andamento del mercato della garanzia e sull'andamento delle altre attività connesse e strumentali	Semestrale
REPORT INVESTIMENTI E LIQUIDITA'	Analisi andamento portafoglio Finanza	Semestrale
REPORT FUNZIONE COMPLIANCE	Contiene l'informativa sull'andamento dei controlli effettuati dalla funzione Compliance e sull'andamento dei rischi legati al rispetto delle normative. Viene anche data l'informativa sul rispetto del Piano dei controlli deliberato dal CDA. In tale ambito viene data evidenza del rispetto dei principi generali di organizzazione e del sistema dei controlli interni.	Annuale
REPORT FUNZIONE ANTIRICICLAGGIO	Contiene l'informativa sull'andamento dei controlli effettuati dalla funzione Antiriciclaggio e sull'andamento del rischio stesso.	Annuale
REPORT INTERNAL AUDIT	Contiene l'informativa sull'andamento dei controlli effettuati dalla funzione di terzo livello.	Annuale

Le funzioni aziendali di controllo trasmettono agli Organi Aziendali, per quanto di competenza, ulteriori informazioni volte a garantire l'esercizio dei loro compiti in merito a:

- evoluzioni dei rischi aziendali;
- carenze riscontrate nelle attività di controllo e azioni di rimedio ipotizzate/pianificate intraprese;
- eventuali violazioni.

AMBITO DI APPLICAZIONE - ART. 436

Il confidi cui si applicano gli obblighi di informativa è: “Sviluppo Artigiano – società consortile cooperative di garanzia collettiva fidi a responsabilità limitata”.

I dati illustrati sono le risultanze e le evidenze del bilancio di esercizio nonché del resoconto ICAAP relativi all’anno 2020.

FONDI PROPRI - ART. 437

I fondi propri sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della nuova disciplina sui fondi propri e sui coefficienti prudenziali introdotta con l’emanazione del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e della Direttiva (UE) n. 63/2013 (CRD IV), nonché delle correlate disposizioni di carattere tecnico-applicativo, oggetto di specifici regolamenti delegati della Commissione Europea.

I fondi propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive sono, conformemente ai requisiti in proposito definiti dalle norme applicabili, nella piena disponibilità del Confidi, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal capitale di classe 1 (*Tier 1*) e dal capitale di classe 2 (*Tier 2 – T2*); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 – CET 1*) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier 1 – AT1*).

I tre predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. “filtri prudenziali”. Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

La nuova disciplina di vigilanza sui fondi propri e sui requisiti patrimoniali è anche oggetto di un “regime transitorio”, il quale prevede in particolare:

- l’introduzione graduale (“phase-in”) di alcune di tali nuove regole lungo un periodo generalmente di 4 anni (2014-2017);
- regole di “grandfathering” che consentono la computabilità parziale, con graduale esclusione entro il 2021, dei pregressi strumenti di capitale del patrimonio di base e del patrimonio supplementare che non soddisfano tutti i requisiti prescritti dal citato Regolamento (UE) n. 575/2013 per gli strumenti patrimoniali del CET1, AT1 e T2.

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono, rispettivamente, il capitale primario di classe 1, il capitale aggiuntivo di classe 1 ed il capitale di classe 2.

Capitale primario di classe 1 (CET 1)

Il capitale primario di classe 1, che rappresenta l'insieme delle componenti patrimoniali di qualità più pregiata, è costituito dai seguenti elementi:

- capitale sociale
- sovrapprezzi di emissione
- riserve di utili e di capitale
- riserve da valutazione
- "filtri prudenziali"
- deduzioni.

I "filtri prudenziali" sono relativi alla riserva di valutazione generata dalle coperture dei flussi di cassa (cash flow hedge), le rettifiche di valore di vigilanza, le posizioni verso la cartolarizzazione soggette a ponderazione che il confidi ha scelto di dedurre e le plusvalenze/minusvalenze derivanti dalle variazioni del proprio merito creditizio (passività in fair value option e derivati passivi);

Le "deduzioni" sono rappresentate dalle perdite infrannuali, l'avviamento e le altre attività immateriali, le azioni proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, le partecipazioni significative e non nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenute anche indirettamente e/o sinteticamente, le attività fiscali differite basate sulla redditività futura.

Nella quantificazione degli anzidetti elementi si è tenuto conto anche degli effetti derivanti dal "regime transitorio", riepilogati nel prosieguo.

Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT 1)

Gli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 e i relativi eventuali sovrapprezzi costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale aggiuntivo di classe 1. Da tali elementi devono essere portati in deduzione gli eventuali strumenti di AT 1 propri detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto degli stessi, nonché gli strumenti di capitale aggiuntivo, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative.

Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

Tale aggregato non rileva per il Confidi, in quanto lo stesso non ha emesso strumenti di capitale le cui caratteristiche contrattuali ne consentano l'inquadramento tra gli strumenti di AT 1.

Capitale di classe 2 (T 2)

Vi rientrano le passività subordinate le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l'inquadramento nel T2, inclusi i relativi eventuali sovrapprezzi di emissione, costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale di classe 2. Da tali elementi devono essere portati in deduzione le eventuali passività subordinate proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, nonché gli strumenti di T2, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime

transitorio”.

Si rappresenta, infine, che alla data del 31 dicembre 2020, in conformità a quanto previsto dalla Circolare 288/2015, l'Intermediario è tenuto al rispetto dei seguenti coefficienti patrimoniali minimi:

- coefficiente di Capitale primario di classe 1 pari al 4,5% (CET1 Ratio);
- coefficiente di Capitale di classe 1 pari al 4,5%
- coefficiente di Fondi propri pari al 6% (Total Capital Ratio).

Come dimostrato nelle evidenze quantitative che seguono, i limiti regolamentari risultano tutti ampiamente rispettati, in quanto al 31/12/2020:

- il coefficiente di capitale CET1 è pari a 19,54%;
- il coefficiente di fondi propri TCR è pari a 19,54%.

Valore dei Fondi Propri

Si riporta di seguito ammontare dei fondi propri:

	Totale 31/12/2020
A. Patrimonio di base prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	31.491.961
B. Filtri prudenziali del patrimonio base:	(43.247)
B.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)	0
B.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)	(43.247)
C. Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre (A+B)	31.448.714
D. Elementi da dedurre dal patrimonio di base	(1.404.418)
E. Totale patrimonio di base (TIER 1) (C-D)	30.044.296
F. Patrimonio supplementare prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	0
G. Filtri prudenziali del patrimonio supplementare:	0
G.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)	0
G.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)	0
H. Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre (F+G)	0
I. Elementi da dedurre dal patrimonio supplementare	0
L. Totale patrimonio supplementare (TIER 2) (H-I)	0
M. Elementi da dedurre dal patrimonio di base e supplementare	0
N. Patrimonio di vigilanza (E + L - M)	30.044.296

Riconciliazione dello Stato Patrimoniale - Prospetto Sintetico

Voci dell'Attivo		31/12/2020
10.	Cassa e disponibilità liquide	413
20.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	12.486.638
	<i>c) attività finanziarie obbligatoriamente designate al fair value</i>	12.486.638
30.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	8.185.776
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	49.729.030
	<i>a) crediti verso banche</i>	14.597.175
	<i>c) crediti verso clientela</i>	35.131.855
80.	Attività materiali	7.357.968
90.	Attività immateriali	0
100.	Attività fiscali	4.823
	<i>a) correnti</i>	4.823
120.	Altre attività	1.982.599
Totale Attivo		79.747.247

Voci del Passivo e del Patrimonio Netto		31/12/2020
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	220.457
	<i>a) debiti</i>	220.457
80.	Altre passività	18.479.759
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	220.475
100.	Fondi per rischi e oneri:	28.983.804
	<i>a) impegni e garanzie rilasciate</i>	28.983.804
110.	Capitale	24.477.614
150.	Riserve	5.895.358
160.	Riserve da valutazione	48.254
170.	Utile (perdita) d'esercizio (+/-)	1.421.526
Totale Passivo e Patrimonio Netto		79.747.247

REQUISITI PATRIMONIALI - ART. 438

Descrizione sintetica del metodo adottato per la valutazione dell'adeguatezza del capitale interno per il sostegno delle attività correnti e prospettiche

Le disposizioni di vigilanza per gli Intermediari Finanziari emanate dalla Banca d'Italia (circolare 288/15) sottolineano l'importanza del processo aziendale di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – Internal Capital Adequacy Assessment Process) volto a determinare il capitale complessivo adeguato, in termini attuali e prospettici, a fronteggiare tutti i rischi assunti. L'ICAAP affianca ed integra il processo "tradizionale" di valutazione della congruità tra i fondi propri e i requisiti patrimoniali obbligatori. Alla visione regolamentare dell'adeguatezza patrimoniale, basata sui ratios patrimoniali derivanti dal raffronto tra i fondi propri e i requisiti prudenziali a fronte dei rischi di primo pilastro, si affianca la visione gestionale dell'adeguatezza patrimoniale basata sul raffronto tra le risorse finanziarie che si ritiene possano essere utilizzate a fronte dei rischi assunti e la stima del capitale assorbito da tali rischi. Il processo di auto valutazione dell'adeguatezza patrimoniale implementato dall'Intermediario è finalizzato, pertanto, a determinare il capitale adeguato - per importo e composizione - alla copertura permanente di tutti i rischi ai quali la stessa è o potrebbe essere esposta, anche diversi da quelli per i quali è richiesto il rispetto di precisi requisiti patrimoniali.

Come noto, la Circolare n. 288/2015 della Banca d'Italia, al fine di orientare gli intermediari nella concreta predisposizione dell'ICAAP e nell'identificazione dei requisiti minimi dello stesso che sono oggetto di valutazione nell'ambito dello SREP (Supervisory Review and Evaluation Process), di competenza dello stesso Organo di Vigilanza, fornisce una declinazione del principio di proporzionalità ripartendo gli Intermediari in tre classi, caratterizzate da livelli di complessità operativa decrescente.

Sviluppo Artigiano rientra nella categoria degli intermediari di Classe 3, categoria costituita dai soggetti finanziari che utilizzano le metodologie standardizzate per il calcolo dei requisiti regolamentari e che dispongono di un attivo pari o inferiore a 3,5 miliardi di euro. In virtù di tale collocazione e in linea con le proprie caratteristiche operative, l'Intermediario determina il capitale interno complessivo mediante un approccio basato sull'utilizzo di metodologie semplificate per la misurazione dei rischi quantificabili, assessment qualitativi per gli altri rischi rilevanti, analisi di sensibilità semplificate rispetto ai principali rischi assunti e la sommatoria semplice delle misure di capitale interno calcolate a fronte di ciascun rischio (c.d. "building block approach"). Per capitale interno si intende il capitale a rischio, ovvero il fabbisogno di capitale relativo ad un determinato rischio che l'Intermediario ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso; per capitale interno complessivo si intende il capitale interno riferito a tutti i rischi rilevanti assunti dall'intermediario incluse le eventuali esigenze di capitale interno dovute a considerazioni di carattere strategico. Il capitale interno complessivo viene comparato con il capitale complessivo, inteso come la somma degli elementi patrimoniali che l'intermediario ritiene possano essere utilizzati a copertura dello stesso.

L'ICAAP è un processo organizzativo complesso, che richiede il coinvolgimento di una pluralità di strutture e professionalità, e parte integrante del governo aziendale, contribuendo alla determinazione delle strategie e dell'operatività corrente dell'Intermediario.

La propensione al rischio definisce gli orientamenti strategici in relazione alla valutazione dell'adeguatezza patrimoniale corrente e prospettica e le politiche di assunzione dei rischi. La modalità di definizione della propensione al rischio dell'intermediario prevede una serie di indicatori target espressi in termini di:

adeguatezza patrimoniale: valutata con riferimento alle misure regolamentari dei coefficienti di solvibilità, considerando anche eventuali situazioni di stress e in relazione al capitale complessivo;

assetto organizzativo - informatico e dei controlli: basato sulla minimizzazione dei possibili impatti derivanti dai rischi perseguibile attraverso l'adozione di policy a presidio dei rischi, rigorosi presidi organizzativi, metodologie di misurazione e strumenti di mitigazione, in particolare con riferimento ai rischi non misurabili.

L'ICAAP poggia sulla previa identificazione di tutti i rischi rilevanti a cui l'intermediario è o potrebbe essere

esposto rispetto alla propria operatività, ai mercati di riferimento, nonché ai fattori di contesto derivanti dalla propria natura cooperativa. Al fine di individuare i rischi rilevanti, durante le attività di valutazione, vengono presi in considerazione almeno tutti i rischi contenuti nell'elenco di cui all'Allegato A della Circolare 288/15, Titolo IV, Cap. 14, Allegato A.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, l'Intermediario utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro (di credito, controparte, di mercato e operativo) e gli algoritmi semplificati indicati dalla normativa per i rischi quantificabili rilevanti e diversi dai precedenti (concentrazione e tasso di interesse del portafoglio bancario). Più in dettaglio, e come evidenziato nel capitolo 1.1 precedente, vengono utilizzati: il metodo standardizzato per il rischio di credito; il metodo base per il rischio operativo; l'algoritmo del Granularity Adjustment per il rischio di concentrazione "single-name";

l'algoritmo semplificato "regolamentare" per il rischio di tasso di interesse; un algoritmo sviluppato internamente e deliberato dal CdA per il rischio residuo.

Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili, come già detto, l'intermediario ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione. Per quanto attiene al rischio di liquidità l'intermediario, nel rispetto di quanto previsto dalle disposizioni, non quantifica capitale interno. L'esposizione al rischio di liquidità viene misurata con tecniche differenziate a seconda della dimensione operativa o strutturale dello stesso.

Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di stress test ai fini di una migliore valutazione dell'esposizione ai rischi, dei relativi sistemi di attenuazione e controllo, della verifica della congruità delle risorse patrimoniali disponibili e della valutazione dell'adeguatezza del capitale.

Con riferimento alla valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, alla luce del principio di proporzionalità e tenuto conto di quanto previsto dalla Circolare 288/2015 della Banca d'Italia per gli intermediari di Classe 3, l'intermediario esegue analisi di sensibilità con riferimento al rischio di credito, al rischio di tasso d'interesse del portafoglio bancario, al rischio di concentrazione single name, al rischio di liquidità e al rischio residuo.

La misurazione dei citati rischi in ipotesi di stress è sviluppata in ottica attuale e prospettica e con modalità coerenti con le metodologie di misurazione dell'esposizione ai rischi utilizzate in condizioni di normale corso degli affari.

I risultati delle prove di stress, opportunamente analizzati, conducono ad una migliore valutazione dell'effettiva esposizione ai rischi e del grado di vulnerabilità della società al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili.

Più in generale l'esito della valutazione dei rischi non quantificabili, unitamente alla complessiva autovalutazione del processo ICAAP, viene presa in considerazione al fine rivedere gli esiti della valutazione dell'adeguatezza del capitale effettuata. In presenza di rilevanti carenze nel processo ICAAP e/o esposizioni ritenute rilevanti ai rischi difficilmente quantificabili, gli esiti della valutazione su base quantitativa dell'adeguatezza patrimoniale sono opportunamente e prudenzialmente riesaminati.

La determinazione del capitale interno complessivo - effettuata secondo il già accennato approccio "building block" - viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale, quanto a quella prospettica. Al fine di uno stringente monitoraggio del livello di esposizione ai rischi, la misurazione del capitale interno complessivo in chiave attuale viene aggiornata con riferimento alla fine di ciascun semestre dell'esercizio in corso.

Il livello prospettico viene invece determinato con cadenza essenzialmente annuale - in sede di predisposizione del resoconto ICAAP - con riferimento alla fine dell'esercizio in corso, tenendo conto

della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività.

A tal fine l'intermediario:

- utilizza il *business-plan triennale*;
- individua i parametri che influenzano l'incidenza del rischio, ipotizzandone l'evoluzione;
- definisce le stime di evoluzione dei fattori di rischio.

L'esito dell'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è sintetizzato in un giudizio qualitativo ("giudizio di adeguatezza") con riferimento alla situazione aziendale relativa alla fine dell'ultimo esercizio chiuso e alla fine dell'esercizio in corso.

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale e la formulazione del relativo giudizio si basano sui seguenti indicatori ritenuti rilevanti:

- Tier 1 Capital Ratio;
- Total Capital Ratio.

Le attività di determinazione del livello di esposizione in termini di capitale interno e quelle relative alle prove di stress vengono condotte dalla Funzione di Risk Management, con il supporto della Funzione Amministrativa.

Il Risk Manager provvede a fornire periodicamente, alla Direzione Generale e al Consiglio di Amministrazione report informativi sul livello di esposizione ai diversi rischi.

Viene di seguito riportata la tabella riassuntiva contenente i requisiti patrimoniali dei rischi di primo pilastro (credito e operativo) ed i *ratios* patrimoniali rilevati al 31 dicembre 2020.

Rischio di credito

Portafogli regolamentari	Requisito patrimoniale rischio di credito
Esposizioni verso amministrazioni e banche centrali	-
Esposizioni verso enti	585.388
Esposizioni verso organismi del settore pubblico	-
Esposizioni verso Banche Multilaterali di sviluppo	-
Esposizioni verso imprese	797.270
Esposizioni al dettaglio (retail)	4.477.256
Esposizioni sotto forma di quote o di azioni in organismi di investimento collettivi (OIC)	19.447
Esposizioni sotto forma di quote o di azioni in organismi di investimento collettivi (OIC) rischiosi	-
Esposizioni garantite da ipoteca o derivanti da operazioni di leasing su immobili residenziali	-
Esposizioni garantite da ipoteca o derivanti da operazioni di leasing su immobili non residenziali	-
Esposizioni in default	1.485.145
Altre esposizioni	579.419
Totale	7.943.926

Rischio operativo

COMPONENTI	VALORI
Indicatore rilevante – 2020	8.088.642
Indicatore rilevante – 2019	8.988.771
Indicatore rilevante – 2018	8.557.608
Media Triennale Indicatore rilevante	8.545.007
Coefficiente di ponderazione	15%
CAPITALE INTERNO A FRONTE DEL RISCHIO OPERATIVO	1.281.751

Rischi Primo Pilastro

TIPOLOGIA DI RISCHIO	31/12/2020
RISCHIO DI CREDITO	7.943.926
RISCHIO OPERATIVO	1.281.751
Altri requisiti patrimoniali aggiuntivi richiesti da Banca d'Italia	-
Totale RISCHI DI PRIMO PILASTRO	9.225.677
CET 1	30.044.296
AT 1	-
Totale CAPITALE DI CLASSE 1	30.044.296
CET 2	-
FONDI PROPRI	30.044.296
MARGINE SUL CET1	20.818.619
MARGINE SUI FONDI PROPRI	20.818.619
C.2 Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio)	19,54%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)	19,54%
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	19,54%

RISCHIO DI CONTROPARTE - ART. 439

Ai sensi delle Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le Banche, il rischio di controparte rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa.

Il rischio di controparte grava sulle seguenti tipologie di transazione:

- strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
- operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT);

- operazioni con regolamento a lungo termine.

Tale rischio è quindi una particolare fattispecie del rischio di credito, che genera una perdita se le transazioni poste in essere con una determinata controparte hanno un valore positivo al momento dell'insolvenza.

Attualmente Sviluppo Artigiano non risulta esposto al rischio anzidetto.

EFFETTI DELL'ADOZIONE DELLE DISPOSIZIONI TRANSITORIE IN MATERIA DI IFRS 9 SUI FONDI PROPRI E I COEFFICIENTI PATRIMONIALI (Art. 473-bis CRR)

Il Regolamento (UE) 2017/2395 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 12 dicembre 2017 ha introdotto disposizioni transitorie volte ad attenuare l'impatto sui fondi propri e i coefficienti patrimoniali degli enti vigilati conseguente all'entrata in vigore, con decorrenza 1° gennaio 2018, del nuovo principio contabile IFRS 9, modificando e integrando opportunamente il Regolamento (UE) n. 575/2013 ("CRR"). L'adesione al regime transitorio da parte degli intermediari finanziari è facoltativa e può essere «integrale» o «parziale» a seconda che riguardi l'intero articolato del dispositivo comunitario o soltanto una porzione del medesimo, come più avanti specificato. Detto regime, applicabile nel periodo che si estende dall'1/1/2018 al 31/12/2022, consente agli intermediari di includere in via temporanea nel computo del proprio Capitale primario di classe 1 (CET1) un importo addizionale a "neutralizzazione" degli effetti che si avrebbero sulle poste patrimoniali a seguito del previsto aggravio degli accantonamenti contabili a fronte di perdite attese su strumenti finanziari rivenienti dall'immediata adozione del nuovo principio. L'importo collegato a tali svalutazioni addizionali, computato, al netto dell'effetto fiscale, come elemento positivo di patrimonio, è scomponibile in:

- una componente "statica", rappresentativa di una misura degli incrementi delle rettifiche in fase di prima adozione del nuovo principio contabile; è calcolata come differenza tra l'ammontare delle rettifiche di valore sul 31/12/2017 (determinate secondo il previgente IAS 39) e di quelle calcolate all'1/1/2018 (data di prima applicazione del principio IFRS 9); tale componente rimane quindi costante lungo l'intero periodo transitorio;
- una componente "dinamica", che misura gli ulteriori aumenti di rettifiche che potrebbero registrarsi ad ogni data contabile successiva lungo il periodo transitorio, ossia rispetto agli accantonamenti in essere all'1/1/2018 (dal computo sono escluse le variazioni di rettifiche calcolate sui portafogli di strumenti finanziari deteriorati).

Sviluppo Artigiano nella seduta del Consiglio di Amministrazione del 31 gennaio 2018 ha deliberato, comunicando tale scelta anche alla Banca d'Italia, di avvalersi della facoltà prevista dal citato Regolamento, con riferimento a entrambe le componenti sopra citate. Detto importo addizionale viene applicato al valore del Capitale primario di classe 1 (CET1) degli enti che scelgono di aderire alle citate disposizioni transitorie secondo una percentuale di computabilità (c.d. «fattore di aggiustamento») progressivamente decrescente nel tempo, dal 95% nel 2018 al 25% nel 2022, fino al suo totale azzeramento dall'1/1/2023. L'importo delle rettifiche di valore incluso come elemento positivo del CET1 viene quindi "sterilizzato" nel calcolo dei coefficienti patrimoniali attraverso l'applicazione del c.d. "scaling factor" avente la finalità di ridurre l'ammontare di svalutazioni che

abbattono l'importo dell'esposizione utilizzata in sede di computo delle attività di rischio ponderate.

Misure di adeguamento introdotte dalle autorità di vigilanza in risposta all'emergenza COVID-19.

In data 3 aprile 2020, il Comitato di Basilea ha formulato alcuni principi relativi alle possibili modifiche delle disposizioni transitorie per il trattamento dell'ECL, al fine di mitigare gli effetti negativi dell'emergenza sanitaria. L'articolo 473 bis del CRR contiene appunto disposizioni transitorie che consentono agli enti di reintegrare nel capitale primario di classe 1 (CET1) una parte di eventuali aumenti degli accantonamenti dovuti all'introduzione della contabilità delle perdite attese su crediti a norma dell'IFRS 9. Le disposizioni transitorie constano di due elementi: una componente statica e una dinamica. La componente statica consente agli enti creditizi di neutralizzare parzialmente l'"effetto del primo giorno di adozione" sul capitale primario di classe 1 dell'aumento degli accantonamenti contabili dovuto all'introduzione dell'IFRS 9. La componente dinamica consente agli intermediari di neutralizzare parzialmente l'effetto dell'ulteriore aumento (ossia quello successivo al primo giorno) degli accantonamenti per le attività finanziarie che non sono deteriorate. Le disposizioni transitorie riguardano il periodo 2018-2022. L'applicazione dell'IFRS 9 durante la crisi economica causata dalla pandemia di Covid-19 comporterà un aumento repentino e significativo degli accantonamenti per perdite attese su crediti poiché per molte esposizioni potrebbe essere necessario calcolare le perdite attese lungo tutta la vita dell'esposizione. Per attenuare l'impatto potenziale, a seguito della crisi economica causata dalla pandemia di Covid-19, che un aumento improvviso degli accantonamenti per perdite attese su crediti potrebbe avere sulla capacità degli enti di concedere prestiti ai clienti nel momento in cui è più necessario, è stato deciso di prorogare le disposizioni transitorie. Queste modifiche hanno permesso di ridefinire il periodo transitorio di cinque anni avviato originariamente nel 2018. Il nuovo periodo transitorio consentirà quindi agli enti finanziari di adeguare la calibrazione delle disposizioni per il reintegro degli accantonamenti nel capitale primario di classe 1 nel periodo 2020-2024. Per garantire che questo alleggerimento aggiuntivo sia mirato alle perdite attese su crediti derivanti dalle circostanze eccezionali legate alla pandemia di Covid19, la data di riferimento degli accantonamenti soggetti al regime transitorio prorogato è spostata dal 1° gennaio 2018 al 1° gennaio 2020. Le modifiche all'articolo 473 bis, paragrafo 9, del CRR consentono agli enti che avevano scelto in precedenza di non avvalersi delle disposizioni transitorie di rivedere tale decisione in qualsiasi momento durante il periodo transitorio, previa approvazione da parte della rispettiva autorità competente. Inoltre, l'articolo 473 bis, paragrafo 9, del CRR offre agli enti la possibilità di applicare solo la componente dinamica. Sviluppo Artigiano ha deciso di continuare ad avvalersi della possibilità prevista dall'articolo 473bis, paragrafo 9.

Pur avvalendosi del regime transitorio Sviluppo Artigiano non ha avuto necessità di applicarne gli effetti, pertanto il valore dei Fondi Propri regolamentari e dei coefficienti patrimoniali sono rimasti invariati.

L'art. 468 del CRR con modifica introdotta dal Reg. UE 873/2020 prevede la possibilità, per il periodo dal 1 gennaio 2020 al 31 dicembre 2022, di escludere dagli elementi del capitale primario di classe 1 gli importi di perdite e profitti non realizzati accumulati dal 31 dicembre 2019 e contabilizzati alla voce "variazioni del valore equo di strumenti di debito misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico" corrispondente alle esposizioni in bonis verso amministrazioni

centrali, regionali o autorità locali e organismi del settore pubblico. L'importo viene determinato moltiplicando le perdite e i profitti non realizzati per il fattore stabilito per ciascun anno del periodo di trattamento temporaneo.

Sviluppo Artigiano ha scelto di non applicare il trattamento temporaneo di cui all'articolo 468 del Regolamento (UE) n. 575/2013, come modificato dal Regolamento (UE) 2019/876 (CRR2) e dal Regolamento (UE) n. 873/2020 (in materia di soluzioni rapide in risposta alla pandemia di Covid-19). Pertanto, i Fondi Propri e i coefficienti patrimoniali tengono già pienamente conto dell'impatto di profitti e perdite non realizzati misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo.

RETTIFICHE DI VALORE SU CREDITI - ART. 442

La classificazione delle esposizioni creditizie nelle diverse categorie di rischio viene effettuata in accordo alla normativa emanata dall'Autorità di Vigilanza e ai vigenti standard contabili. I crediti verso banche o clientela si suddividono in due macro-categorie, costituite dai cosiddetti crediti "in bonis" (performing) e da quelli "deteriorati" (non performing).

I primi presentano una situazione di sostanziale regolarità del rapporto; per i secondi ricorrono segnali di irregolarità o di tensione il cui livello di gravità determina la classificazione delle posizioni in uno degli stati di deterioramento stabiliti in accordo alle definizioni di "Non performing exposure" introdotte dagli Implementing Technical Standards (ITS) dell'Autorità Bancaria Europea (European Banking Authority, EBA) del 24 luglio 2014 e recepite nell'ordinamento comunitario con l'emanazione in data 9 gennaio 2015 del Regolamento di Esecuzione UE 2015/227 dalla Commissione Europea.

Secondo tali disposizioni, sono classificate tra i "crediti deteriorati" le esposizioni che soddisfano uno qualsiasi dei seguenti criteri:

- sono vantate nei confronti di controparti che non sono giudicate in grado di adempiere integralmente alle proprie obbligazioni creditizie, alle scadenze dovute, senza far ricorso ad azioni, la prima delle quali è l'escussione delle garanzie, indipendentemente dall'esistenza di importi scaduti o dal numero di giorni di arretrato;
- il debitore presenta esposizioni rilevanti (definite tali secondo specifiche "soglie di rilevanza" stabilite dalla normativa di vigilanza) scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni.

In base alla normativa di vigilanza emanata dalla Banca d'Italia, le esposizioni deteriorate sono suddivise nelle seguenti categorie:

Sofferenze: esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla banca.

Inadempienze probabili (c.d. unlikely to pay): esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di soggetti che si ritiene non siano in grado di fare fronte integralmente (nei termini previsti) alle obbligazioni assunte verso la Banca, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie.

Esposizioni scadute e/o sconfinanti: esposizioni per cassa e fuori bilancio, diverse da quelle classificate a sofferenza o ad inadempienza probabile, che, alla data di riferimento della segnalazione, sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni.

A seguito dell'emanazione del Regolamento UE n. 227/2015, è inoltre da ricondurre tra le esposizioni deteriorate anche la categoria delle esposizioni oggetto di concessioni (forborne non performing), la quale non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate, ma soltanto un sottoinsieme di ciascuna di esse, nella quale rientrano le esposizioni per cassa e gli impegni a erogare fondi che formano oggetto di concessioni (forborne exposure), se soddisfano le condizioni:

- l'intermediario acconsente ad una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero a un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

La responsabilità del monitoraggio dei crediti deteriorati, non classificati a "sofferenza", è affidata all'Ufficio Monitoraggio la cui attività è finalizzata a verificare nel continuo l'andamento del portafoglio crediti, individuando prontamente eventuali posizioni "problematiche" ed intervenendo per ricondurre la pratica a regolarità o, almeno, per attenuarne gli effetti negativi.

In quest'ottica, l'Ufficio effettua un'attività di analisi di tutte le posizioni, utilizzando in maniera integrata i flussi di ritorno della Centrale Rischi, le informazioni ricevute periodicamente o ad hoc dagli Istituti finanziatori ed ogni altro elemento valutativo e/o di tipo amministrativo registrato a carico del debitore quale, ad esempio, cessazione di attività, azioni esecutive promosse da terzi, avvio di atti giudiziari ad iniziativa dell'intermediario finanziatore.

Detta attività si estrinseca principalmente nel:

- monitoraggio delle citate posizioni raccogliendo informazioni dagli Istituti di Credito, Centrale Rischi e CRIF;
- segnalare all'ufficio concessione gli interventi volti a ripristinare la regolarità andamentale o il rientro delle esposizioni o piani di rifinanziamento;
- proporre al Direttore Generale il passaggio di status;
- segnalare all'ufficio Legale e Contenzioso la classificazione a "sofferenza".

Per quanto riguarda il portafoglio delle garanzie rilasciate si è applicato un modello statistico che, sulla base dei dati storici dell'intermediario suddivisi in annualità, ha permesso la determinazione delle PD, ad un anno nello stage 1 e life time per lo stage 2 e 3, e quindi il calcolo della perdita attesa (EAD) quale prodotto tra la PD e LGD (tasso di perdita).

Per la classificazione negli opportuni stage, Sviluppo Artigiano, ha provveduto ad implementare il sistema informativo con indicatori di anomalie di "sistema" e di "rapporto" al fine di individuare, nel rispetto del principio IFRS9, quelle esposizioni che presentano un significativo aumento del rischio della controparte. In particolare vengono classificati:

- nello stage 1, i rapporti che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito e che possono essere identificati come "*Low Credit Risk*";
- nello stage 2, i rapporti che presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito e che non possono essere identificati come "*Low Credit Risk*";
- nello stage 3, i rapporti deteriorati.

MODIFICHE DOVUTE AL COVID -19

Nonostante gli effetti negativi che si attendevano in seguito alla crisi originata dal COVID-19, gli interventi istituzionali finalizzati al sostegno finanziario delle imprese, unitamente agli ingenti sforzi organizzativi posti in essere da Sviluppo Artigiano, hanno permesso di conseguire nel 2020 dei risultati sui principali indicatori economici e patrimoniali e sui requisiti di vigilanza che hanno superato la maggior parte dei target fissati per il 2020 nella pianificazione 2019-2021 predisposta in epoca pre-Covid-19.

Ad avere impattato significativamente sull'attività di Sviluppo Artigiano sono stati:

- la sospensione delle segnalazioni delle posizioni a sofferenza alla Centrale Rischi e più in generale ai sistemi di informazioni creditizie disposta dall'art. 37-bis del D.L n. 23 del 08/04/2020 convertito dalla legge n.40 del 05/06/2020 e sue successive modificazioni.
- la rilevante mitigazione del rischio assunto sul credito concesso ottenuta mediante la riassicurazione con le garanzie statali disciplinate dall'art 13 del D.L n. 23 del 08/04/2020 convertito dalla legge n.40 del 05/06/2020 e sue successive modificazioni;

La previsione del divieto di revoca delle aperture di credito e della sospensione dei rimborsi sui finanziamenti rateali, con contestuale interruzione del conteggio dei giorni di inadempimento, ha impattato in maniera significativa sul decadimento della qualità creditizia del portafoglio, rallentandone decisamente la crescita e privando al contempo la Società delle informazioni desumibili dal sistema e attinenti all'andamento delle esposizioni. Si specifica a tale proposito che tra i driver che guidano la classificazione in stage 2 il Confidi utilizza in maniera preponderante le informazioni derivanti dal flusso di ritorno della Centrale Rischi, di primaria importanza per la determinazione della qualità creditizia dei soggetti affidati/garantiti. In virtù del sopra citato divieto, i flussi di ritorno della Centrale Rischi hanno, tempo per tempo, restituito un numero sempre minore di posizioni con anomalie contribuendo, di fatto, a limitare la predittività del modello di calcolo della staging allocation del Confidi. Consapevole di tale discrasia Sviluppo Artigiano ha, in via prudenziale, aumentato le percentuali di accantonamento delle esposizioni allocate a inadempienza probabile, scadute deteriorate, sotto osservazione ed in bonis in modo decrescente ipotizzando che le nuove sofferenze del 2021 proverranno in misura più significativa dai portafogli con grado di deterioramento più elevato.

Le esposizioni “in bonis” sono sottoposte alla valutazione di perdita di valore collettiva, mentre le posizioni appostate a “scadute deteriorate”, “Inadempienza probabile” e “Sofferenza di firma o di cassa” vengono valutate in modo analitico.

Di seguito vengono riportate alcune informazioni quantitative alla data del 31 dicembre 2020.

Distribuzione delle garanzie rilasciate per regione di residenza dei debitori garantiti e qualità del credito

	VENETO			LOMBARDIA			FRIULI VENEZIA GIULIA			PIEMONTE			ALTRE		
	GARANZIE IN ESSERE	% TOT	RETTIFICHE	GARANZIE IN ESSERE	% TOT	RETTIFICHE	GARANZIE IN ESSERE	% TOT	RETTIFICHE	GARANZIE IN ESSERE	% TOT	RETTIFICHE	GARANZIE IN ESSERE	% TOT	RETTIFICHE
<i>non deteriorate</i>	153.793.108	48,68%	1.556.360	87.647.731	27,74%	854.773	7.730.929	2,45%	95.732	5.138.760	1,63%	25.140	7.310.934	2,31%	183.646
<i>scadute deteriorate</i>	2.468.891	0,78%	501.318	957.451	0,30%	147.956	21.890	0,01%	1.751	-	0,00%	-	19.101	0,01%	1.528
<i>inadempienze probabili</i>	1.994.048	0,63%	638.285	1.176.902	0,37%	401.858	4.983	0,00%	1.760	-	0,00%	-	7.000	0,00%	1.075
<i>sofferenze di firma</i>	26.132.543	8,27%	12.399.120	20.288.248	6,42%	11.363.051	253.313	0,08%	209.978	127.431	0,04%	85.468	843.663	0,27%	515.005
<i>totale complessivo</i>	184.388.589	58,36%	15.095.083	110.070.333	34,84%	12.767.638	8.011.115	2,54%	309.221	5.266.191	1,67%	110.608	8.180.698	2,59%	701.254

	TOTALE		
	GARANZIE IN ESSERE	% TOT	RETTIFICHE
<i>non deteriorate</i>	261.621.462	82,81%	2.532.005
<i>scadute deteriorate</i>	3.467.333	1,10%	651.025
<i>inadempienze probabili</i>	3.182.933	1,00%	1.041.903
<i>sofferenze di firma</i>	47.645.198	15,07%	24.057.617
<i>totale complessivo</i>	315.916.926	100,00%	28.282.550

INFORMAZIONI SULLE ESPOSIZIONI OGGETTO DI MISURE APPLICATE ALLA LUCE DELLA CRISI COVID-19

Con comunicato del 30 giugno 2020 Banca d'Italia ha dato attuazione agli Orientamenti dell'Autorità bancaria europea (EBA) del 02 giugno 2020 "Guidelines on reporting and disclosure of exposures subject to measures applied in response to the COVID-19 crisis" (EBA/GL/2020/07) relativi agli obblighi di segnalazione e di informativa al pubblico sulle esposizioni oggetto di misure applicate alla luce della crisi Covid-19. Tale comunicazione è indirizzata alle banche e ai gruppi bancari meno significativi. L'intermediario ha, tuttavia, ritenuto opportuno fornire, in coerenza con il dettaglio informativo riportato nel bilancio di esercizio, le informazioni quantitative al 31 dicembre 2020 relative a:

- finanziamenti oggetto di "moratorie" che rientrano nell'ambito di applicazione degli Orientamenti dell'EBA sulle moratorie legislative e non legislative relative ai pagamenti dei prestiti applicate alla luce della crisi Covid-19 (EBA/GL/2020/02);
- nuovi finanziamenti concessi a valere delle misure COVID-19;
- garanzie rilasciate e importo delle controgaranzie ricevute su nuovi finanziamenti connessi alle misure COVID-19.

Finanziamenti valutati al costo ammortizzato oggetto di misure di sostegno Covid-19: valore lordo e rettifiche di valore complessive

Voci	Valore lordo			Rettifiche di valore complessive		
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio
Finanziamenti oggetto di concessione conforme con le GL	0	0	0	0	0	0
Finanziamento oggetto di altre misure di concessione	0	0	0	0	0	0
3. Nuovi finanziamenti	1.470.514	110.000	0	(13.380)	(4.548)	0
Totale	1.470.514	110.000	0	(13.380)	(4.548)	0

Garanzie finanziarie rilasciate su finanziamenti oggetto di misure di sostegno COVID-19

	Valore nominale su garanzie finanziarie rilasciate			
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Totale
Garanzie finanziarie rilasciate su:				
finanziamenti oggetto di concessione	55.413.303	6.175.631	602.856	62.191.790
nuovi finanziamenti	89.121.775	5.208.143	93.107	94.423.025
Totale	144.535.078	11.383.774	695.963	156.614.815

Garanzie rilasciate: importo delle controgaranzie su nuovi finanziamenti connessi a COVID-19

Tipo Garanzie	Valore lordo	Controgaranzie a fronte di		
		Garanzie rilasciate con assunzione di rischio di prima perdita	Garanzie rilasciate con assunzione di rischio di tipo <i>mezzanine</i>	Garanzie rilasciate pro quota
garanzie finanziarie a prima richiesta controgarantite da Fondo di garanzia per le PMI (I.662/96)	90.593.292	0	0	85.772.755
altre garanzie finanziarie controgarantite da Fondo di garanzia per le PMI (I.662/96)	0	0	0	0
Totale	90.593.292	0	0	85.772.755

ATTIVITÀ NON VINCOLATE - ART. 443

Nel corso della propria operatività Sviluppo Artigiano non ha posto in essere operazioni che determinano il vincolo di attività di proprietà o di attività ricevute in garanzia da terzi.

USO DELLE ECAI - ART. 444

Agenzie esterne di valutazione del merito di credito e delle agenzie per il credito all'esportazione prescelte e classi regolamentari di attività per le quali ogni agenzia viene utilizzata

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECA) riconosciute ai fini prudenziali sulla base di quanto previsto dal Regolamento (UE) 575/2013. In tale contesto, tenendo conto delle proprie caratteristiche operative, al fine di verificare gli effetti in termini di requisiti patrimoniali riconducibili alle diverse opzioni percorribili l'intermediario ha fatto ricorso a valutazioni fornite dall'agenzia di rating DBRS riconosciuta da Banca d'Italia relativamente alla classe di esposizione:

- Amministrazioni centrali e banche centrali e, indirettamente, Intermediari vigilati;
- Organismi del settore pubblico
- Amministrazioni regionali o autorità locali;
- Banche multilaterali di sviluppo;
- Organismi di investimento collettivo del risparmio;
- Posizioni verso le cartolarizzazioni.

Alla data di riferimento del 31 dicembre 2020, il rating assegnato all'Italia da parte dell'agenzia di rating DBRS è risultato pari a BBBH e, conseguentemente, nell'ambito della metodologia standardizzata applicata dall'Intermediario per la determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito, ciò comporta la non applicazione del fattore di ponderazione alle esposizioni a medio lungo

termine verso o garantite da intermediari vigilati italiani, e alle esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico e alle esposizioni verso o garantite da Amministrazioni regionali o autorità locali.

La tabella seguente mostra la distribuzione delle esposizioni soggette a rischio di credito e controparte sulla base dei fattori di ponderazione, secondo le regole di compilazione delle segnalazioni di vigilanza stabilite dalla normativa prudenziale.

Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate per classi di rating esterni (valori lordi)

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6		
A. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	85.979	35.208	43.595.539	101.117	146.540	0	14.337.844	58.302.227
-Primo stadio	85.979	35.208	43.595.539	101.117	146.540	0	5.659.164	49.623.547
-Secondo stadio	0	0	0	0	0	0	0	0
-Terzo stadio	0	0	0	0	0	0	8.678.680	8.678.680
B. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva¹	0	0	2.951.737	4.527.694	0	0	0	7.479.431
-Primo stadio	0	0	2.951.737	4.527.694	0	0	0	7.479.431
-Secondo stadio	0	0	0	0	0	0	0	0
-Terzo stadio	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale (A+B)	85.979	35.208	46.547.276	4.628.811	146.540	0	14.337.844	65.781.658
<i>di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate</i>	0	0	0	0	0	0	0	0
C. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	0	0	0	0	0	0	315.916.925	315.916.925
-Primo stadio	0	0	0	0	0	0	242.330.584	242.330.584
-Secondo stadio	0	0	0	0	0	0	18.041.847	18.041.847
-Terzo stadio	0	0	0	0	0	0	55.544.494	55.544.494
Totale (C)	0	0	0	0	0	0	315.916.925	315.916.925
Totale (A+B+C)	85.979	35.208	46.547.276	4.628.811	146.540	0	330.254.769	381.698.583

Per la classificazione di cui sopra si sono utilizzati i rating elaborati da Standar&Poor's.

In particolare:

- la classe di merito 1 comprende i rating da AAA a AA-;
- la classe di merito 2 comprende i rating da A+ a A-;
- la classe di merito 3 comprende i rating da BBB+ a BBB-;
- la classe di merito 4 comprende i rating da BB+ a BB-;
- la classe di merito 5 comprende i rating da B+ a B-;
- la classe di merito 6 comprende i rating da CCC+ a inferiori.

Valore delle esposizioni prima dell'applicazione delle tecniche di mitigazione del rischio (CRM)

Portafogli regolamentari / Tipologie di esposizione	TOTALE	FATTORE DI PONDERAZIONE					
		0%	20%	50%	75%	100%	150%
Esposizioni verso amministrazioni e banche centrali	33.391.190	33.391.190					
Esposizioni verso enti	22.466.529		15.887.571			6.578.957	
Esposizioni verso imprese	15.139.597					15.139.597	
Esposizioni al dettaglio (retail)	256.020.718				256.020.718		
Esposizioni sotto forma di quote o di azioni in organismi di investimento collettivi (OIC)	324.115					324.115	
Esposizioni in default	24.580.815					16.894.559	7.686.257
Altre esposizioni	9.657.400	413				9.656.987	
Totale	361.580.364	33.391.603	15.887.571	0	256.020.718	48.594.215	7.686.257

Valore delle esposizioni dopo l'applicazione delle tecniche di mitigazione del rischio (CRM)

Portafogli regolamentari / Tipologie di esposizione	TOTALE	FATTORE DI PONDERAZIONE					
		0%	20%	50%	75%	100%	150%
Esposizioni verso amministrazioni e banche centrali	164.340.818	164.340.818					
Esposizioni verso enti	22.466.529		15.887.571			6.578.957	
Esposizioni verso imprese	13.287.833					13.287.833	
Esposizioni al dettaglio (retail)	130.587.451				130.587.451		
Esposizioni sotto forma di quote o di azioni in organismi di investimento collettivi (OIC)	324.115					324.115	
Esposizioni in default	20.916.218					13.243.807	7.672.412
Altre esposizioni	9.657.400	413				9.656.987	
Totale	361.580.364	164.341.231	15.887.571	0	130.587.451	43.091.699	7.672.412

ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI MERCATO - ART.445

Sviluppo Artigiano non calcola il requisito specifico non detenendo attività finanziarie che rientrano nel portafoglio di negoziazione (c.d. "trading book").

RISCHIO OPERATIVO - ART.446

Con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, l'intermediario utilizza il metodo base (Basic Indicator Approach – BIA).

Tale metodologia prevede che il requisito patrimoniale sia calcolato applicando un coefficiente regolamentare (15%) ad un indicatore del volume di operatività aziendale definito all'art. 316 del Regolamento (UE) n. 575/2013. Ai sensi del citato articolo, l'indicatore rilevante è costruito come somma delle componenti di seguito indicate:

- interessi attivi e proventi assimilati;
- interessi passivi e oneri assimilati;
- commissioni attive
- commissioni passive
- dividendi e proventi simili
- profitto (perdita) da operazioni finanziarie;
- altri proventi di gestione.

L'art 316 del Regolamento (UE) n. 575/2013 stabilisce, inoltre, che ai fini del calcolo dell'indicatore

rilevante vengano apportate le seguenti correzioni:

- a) le provvigioni versate per i servizi forniti in outsourcing “da soggetti terzi” diversi dalla controllante, dalle società controllate e dalle altre società appartenenti al medesimo gruppo dell’intermediario, devono essere escluse dal calcolo dell’indicatore rilevante;
- b) le provvigioni versate per i servizi forniti in “outsourcing” da terzi soggetti alla disciplina del Regolamento (UE) n. 575/2013 possono essere incluse nel calcolo dell’indicatore rilevante, utilizzandole quindi a riduzione dello stesso;
- c) le seguenti componenti devono essere escluse dal calcolo dell’indicatore rilevante:
 - i profitti e le perdite realizzate tramite la vendita di elementi non inclusi nel portafoglio di negoziazione;
 - i proventi derivanti da partite straordinarie o irregolari;
 - i proventi derivanti da assicurazioni.

Il requisito patrimoniale è determinato moltiplicando per il coefficiente del 15% la media delle ultime tre osservazioni dell’indicatore rilevante effettuate, alla fine dell’esercizio, su base annuale.

RISCHIO OPERATIVO			
	2020	2019	2018
MARGINE D'INTERESSE	895.550	932.141	912.576
COMMISSIONI NETTE	6.681.415	7.507.011	7.176.298
PROVENTI DI GESTIONE	511.677	549.619	468.734
TOTALE	8.088.642	8.988.771	8.557.608
Media Triennale Indicatore rilevante			8.545.007
Coefficiente di ponderazione			15%
CAPITALE INTERNO A FRONTE DEL RISCHIO OPERATIVO			1.281.751

ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE - ART. 447

Sviluppo Artigiano ha esercitato la facoltà prevista al paragrafo 7.2.15 dell’IFRS 9 ed ai paragrafi E1 e E2 dell’IFRS 1 “First-Time Adoption of International Financial Reporting Standards”, secondo cui – ferma restando l’applicazione retrospettiva delle nuove regole di misurazione e rappresentazione richiesta dallo standard – non è prevista la riesposizione obbligatoria su basi omogenee dei dati di confronto nel bilancio di prima applicazione del nuovo principio.

Classificazione e misurazione

Per poter rispettare il dettato dell’IFRS 9, secondo cui la classificazione delle attività finanziarie è guidata, da un lato, dalle caratteristiche contrattuali dei flussi di cassa degli strumenti e, dall’altro, dall’intento gestionale con il quale sono detenuti (c.d. Business Model), si sono declinate le modalità di effettuazione del test sulle caratteristiche contrattuali dei cash flow alla data di origine degli strumenti finanziari (c.d. SPPI Test). Per quel che attiene al test SPPI sulle attività finanziarie, sulla base della metodologia definita, è stata effettuata l’analisi della composizione dei portafogli di titoli e crediti in essere al 31 dicembre 2017, al fine di determinare la corretta classificazione al momento della First Time Adoption (FTA) del nuovo principio.

Per quanto riguarda il secondo driver di classificazione delle attività finanziarie (business model), sono stati declinati i business model di riferimento considerando tutte le informazioni rilevanti, tra cui le metodologie di misurazione e di rendicontazione delle performance delle attività finanziarie, la modalità di gestione e misurazione di rischi che possono influenzare le performance delle attività finanziarie, le politiche di remunerazione dell’alta direzione e i dati storici relativi alle vendite passate.

Alla luce delle analisi svolte si sono adottati i seguenti business models:

- per il portafoglio di investimento costituito da titoli dello Stato italiano, precedentemente classificato come disponibile per la vendita (AFS), è stato adottato il modello di business “Held To Collect” (HTC). Tali titoli sono stati sottoposti al test SPPI che ha dato esito positivo e quindi sono stati allocati come “Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato”;
- per il portafoglio di negoziazione costituito da obbligazioni bancarie, fondi O.I.C.R., polizze assicurative e in via residuale da partecipazioni, precedentemente classificato come disponibile per la vendita (AFS), è stato adottato il modello di business “Held To Collect and Sell” (HTCS). Tali titoli sono stati sottoposti al test SPPI e a seconda del superamento o meno dello stesso sono stati classificati come “Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI)” o “Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (FVTPL)”;
- per i crediti per la gestione dei patrimoni e gli altri crediti detenuti con la finalità di ottenere i flussi di cassa e che hanno evidenziato il superamento del SPPI test sono stati quindi classificati nella categoria contabile “Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato”.

Perdita di valore

Sviluppo Artigiano, per quantificare l’impairment secondo quanto previsto dal principio IFRS9 in relazione al portafoglio di investimento e di negoziazione, si è dotato di una metodologia informatizzata che ricava da fonti esterne specializzate le perdite di valore basata sui parametri di probabilità di default (PD) e perdita in caso di default (LGD).

Hedge accounting

Sviluppo Artigiano attualmente non effettua operazioni di copertura e da questo punto di vista l’applicazione del principio non ha comportato impatti alla data di prima applicazione.

Attività disponibili per la vendita: ripartizione per livelli del fair value

Poiché nell’ambito della rilevazione successiva delle attività materiali e delle attività immateriali la Società ha optato per il modello del costo (anziché per il modello della rideterminazione del valore o della rivalutazione o del fair value), non sussistono informazioni da rendere per tali categorie.

Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli del fair value

Attività/passività finanziarie misurate al fair value	Totale 31/12/2020		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	324.115	0	12.162.523
<i>c) attività finanziarie obbligatoriamente designate al fair value</i>	324.115	0	12.162.523
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	0	7.479.431	706.345
3. Derivati di copertura	0	0	0
4. Attività materiali	0	0	0
5. Attività immateriali	0	0	0
Totale	324.115	7.479.431	12.868.868

Si precisa, inoltre, che nel corso del 2020 non si sono operati trasferimenti tra il Livello 1 e il Livello 2 né si sono realizzate plus o minus valenze derivanti dalle vendite delle attività finanziarie.

ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE - ART. 448

Natura del rischio di tasso di interesse

Il rischio di tasso sul “portafoglio bancario” rappresenta il rischio attuale o prospettico di diminuzione di valore del patrimonio o di diminuzione del margine d’interesse derivante dagli impatti delle variazioni avverse dei tassi di interesse sulle attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

Le fonti di tale rischio sono individuabili principalmente nei processi del Credito e della Finanza.

Misurazione e gestione del rischio ed ipotesi di fondo utilizzate

L’esposizione a tale tipologia di rischio è misurata con riferimento alle attività e alle passività comprese nel portafoglio immobilizzato e pertanto non classificate nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.

Per la quantificazione del Capitale Interno relativo al rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione, Sviluppo Artigiano utilizza la metodologia semplificata proposta dalla Banca d’Italia nella Circ. 288/15.

In base ad essa, ai fini del controllo dell’esposizione al rischio di tasso di interesse, gli intermediari vigilati (indipendentemente dalla classe di appartenenza, dalla metodologia utilizzata e dalle variazioni stimate/scenari prescelti per calcolare il Capitale Interno Complessivo) valutano l’impatto di una variazione ipotetica dei tassi pari a +/- 200 punti base sull’esposizione al rischio di tasso relativo al portafoglio immobilizzato.

Nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico dell’intermediario non inferiore al 20% del Patrimonio di Vigilanza, la Banca d’Italia approfondisce con l’intermediario la questione, riservandosi di adottare opportuni interventi.

Oltre alla valutazione dell’impatto che ha sul proprio valore economico una variazione ipotetica dei tassi di +/- 200 punti base, gli intermediari sono tenuti a valutare anche l’effetto di una variazione dei tassi in condizioni ordinarie e di stress.

Per valutare l’effettiva esposizione del Confidi a tale rischio è necessario tenere conto della specifica operatività di un confidi la cui principale esposizione è rappresentata da crediti di firma e non da esposizioni per cassa.

Nell’ambito di questa attività, i ricavi dell’azienda sono rappresentati da commissioni e non da interessi, fissi o indicizzati che siano. In tal senso, pertanto, il valore delle esposizioni attive rappresentate da garanzie risulta indifferente alle variazioni dei tassi di interesse di mercato.

Frequenza di misurazione di questa tipologia di rischio

La misurazione del capitale interno, condotta attraverso il richiamato algoritmo semplificato viene effettuata su base annuale e, in fase preventiva, ad ogni nuovo investimento rilevante per verificarne l’impatto e il mantenimento dei requisiti richiesti da Banca d’Italia.

Capitale interno e indice di rischiosità

Esposizione al rischio di tasso di interesse	31/12/2020
Capitale interno	2.747.267
Fondi Propri	30.044.296
Indice di rischiosità	9,14%

ESPOSIZIONE IN POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE - ART. 449

Sviluppo Artigiano non si avvale di forme di cartolarizzazione.

POLITICA DI REMUNERAZIONE - ART. 450

La società applica totalmente il CCNL per i dipendenti delle aziende del terziario, della distribuzione e dei servizi "Confcommercio" nella parte normativa e retributiva, non sono applicati contratti aziendali e territoriali.

Non sono presenti policy in materia di remunerazione legate a sistemi di valutazione ed incentivazione del personale dipendente.

Lo statuto del Confidi prevede che:

- l'assemblea dei soci stabilisca i compensi complessivi degli esponenti aziendali in occasione della loro nomina. Tali compensi vengono ripartiti secondo le deliberazioni di dettaglio del Consiglio di Amministrazione sentito il Collegio Sindacale;
- il Consiglio di Amministrazione stabilisca il compenso del Presidente;
- il Direttore Generale sia responsabile del personale dipendente e ne stabilisca le retribuzioni in base al CCNL;
- le collaborazioni professionali siano disciplinate da formali accordi scritti che dettagliano la natura delle prestazioni e le relative remunerazioni.

Per gli esponenti aziendali è previsto un gettone di presenza per la partecipazione a ciascuna riunione del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo nonché un rimborso delle spese sostenute per l'espletamento delle loro funzioni;

La retribuzione del direttore generale è definita sulla base del contratto CCNL che prevede esclusivamente una componente fissa.

Il compenso complessivo per il personale rilevante (5 unità) per l'esercizio 2020 ammonta a circa 289 mila euro.

Nel corso dell'esercizio 2020 vi sono state due cessazioni di rapporto di lavoro che hanno determinato un pagamento di trattamento fine rapporto pari a circa 2 mila euro.

In Sviluppo Artigiano non vi sono soggetti con remunerazioni complessive superiori a 1 milioni di euro.

LEVA FINANZIARIA - ART. 451 - ART. 499

Nell'ambito degli obblighi di informativa al pubblico previsti dalle disposizioni di vigilanza prudenziale, vi è quella relativa al coefficiente di leva finanziaria (*leverage ratio*), in ottemperanza a quanto stabilito dall'art. 451 del CRR.

Si tratta del rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda l'intermediario vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

Data l'operatività di Sviluppo Artigiano, ovvero esclusivamente la concessione di garanzie, e al contempo l'assenza di attività di raccolta, si ritiene che l'esposizione a tale rischio sia trascurabile.

TECNICHE DI MITIGAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO - ART. 453

Informativa qualitativa

Le vigenti disposizioni di vigilanza prudenziale permettono di riconoscere, ai fini del calcolo dei requisiti patrimoniali, forme tipiche di tecniche di mitigazione del rischio di credito (CRM).

In generale le tecniche di CRM riconosciute sono suddivise in due categorie generali: la protezione del credito di tipo reale e la protezione del credito di tipo personale.

Conformemente alla normativa vigente l'unica controgaranzia riconosciuta quale forma di CRM è rappresentata dal Fondo Centrale di Garanzia per le PMI, Medio Credito Centrale (MCC), assistito da garanzia statale.

L'informativa quantitativa riguarda gli impatti dell'utilizzo delle Credit Risk Mitigation sul portafoglio delle garanzie rilasciate, in particolare:

- ammontare delle esposizioni creditizie coperte da garanzie reali per ogni portafoglio regolamentare;
- ammontare delle esposizioni creditizie coperte da garanzie personali o derivati creditizi per ogni portafoglio regolamentare.

Si riporta di seguito lo stock al 31 dicembre 2020 delle controgaranzie ricevute.

Portafoglio delle esposizioni garantite	Valore prima dell'applicazione delle tecniche di attenuazione del rischio di credito	Ammontare protetto da tecniche di attenuazione del rischio di credito				
		Protezione del credito di tipo reale			Protezione del credito di tipo personale	
		Garanzie reali finanziarie - metodo semplificato	Garanzie reali finanziarie- metodo integrale	Garanzie reali assimilate alle personali	Garanzie personali	Derivati creditizi
Esposizioni verso imprese	2.682.700				1.851.764	
Esposizioni al dettaglio	257.690.204				124.037.965	
Esposizioni in stato di default	55.544.494				3.574.455	
Totale	315.917.398				129.464.184	

DICHIARAZIONE AI SENSI DELL'ART.435 (1), LETT. E) ED F) DEL REGOLAMENTO UE N.575/2013

Il Consiglio di Amministrazione dichiara ai sensi dell'art. 435. Comma 1, lettere e) ed f) che:

- i sistemi di gestione del rischio messi in atto dall'Intermediario, oggetto di illustrazione nel documento "Informativa al pubblico al 31 dicembre 2020" pubblicato dall'Intermediario stesso risultano adeguati con il profilo e la strategia dell'intermediario;
- la propensione al rischio dell'intermediario in termini di obiettivi di rischio ("risk appetite") è misurata adottando un set di indicatori con riferimento alla propria adeguatezza patrimoniale, di liquidità e di rischio del credito. Inoltre il Consiglio di Amministrazione ha monitorato la propensione al rischio verificando periodicamente tali valori di rischio rispetto ai corrispondenti valori rilevati.

Da tale riscontro è emerso, al 31 dicembre 2020, il livello di raggiungimento degli obiettivi di rischio adottati per l'esercizio evidenziati nella tabella che segue:

Ambito di controllo	Indicatore	Soglia di rischio	Note	Valore 31/12/2020	Giudizio sintetico
Adeguatezza patrimoniale	Tier 1 Ratio	4,50%	limite minimo previsto da Bankit	19,54%	Adeguato
	Total Capital Ratio	6%	limite minimo previsto da Bankit	19,54%	Adeguato
Rischio di credito	esposizioni finanziare verso controparti <u>non</u> investment grade	10%	limite massimo come da delibera del cda del 10/02/2020	9,56%	Adeguato
	Indice di concentrazione per settore	16%	limite massimo come da delibera del cda del 05/07/2017	12,28%	Adeguato
	Indice di concentrazione per i primi tre settori	40%	limite massimo come da delibera del cda del 05/07/2017	33,41%	Adeguato
	Esposizioni verso clientela superiori a 2,65% dei fondi propri	40%	limite massimo previsto nel regolamento del credito	27,38%	Adeguato
	garanzie annue rilasciate a clientela con Ranking alto o medio-alto	15%	limite massimo come da delibera del cda del 10/10/2018	14,94%	Adeguato
	rapporto tra garanzie deteriorate e esposizione totale (comprehensive degli impegni)	25%	limite massimo come da delibera del cda del 05/07/2017	16,22%	Adeguato
Rischio di interesse	Rischio di tasso di interesse	15%	limite massimo previsto nel regolamento liquidità e finanza	9,14%	Adeguato
Rischio di liquidità	Liquidity Coverage Ratio	100%	limite minimo previsto nella policy rischi	386,00%	Adeguato
	Net Stable Funding Ratio	100%	limite minimo previsto nella policy rischi	134,00%	Adeguato
Rischio Antiriciclaggio	Totale esposizioni annue rilasciate a clientela con valutazione di Rischio Antiriciclaggio alto	10%	limite massimo previsto nella policy rischi	2,11%	Adeguato

Considerando l'attuale livello di profilo del rischio, l'intermediario esprime un giudizio complessivo di adeguatezza.

SVILUPPO ARTIGIANO
Mario Borin

